

Anche giovedì
come tutti i GIOVEDÌ

il PIONIERE
del'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

E' cominciata la settimana
cruciale di Ferragosto

Dopo il rientro di Rusk e le concessioni fatte ad Adenauer

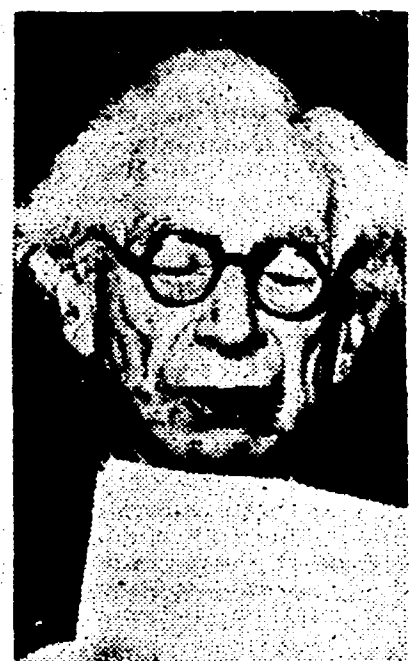
Tregua H e rapporti con Bonn

L'adesione
degli scienziati
alla tregua H

Dichiarazione di Russell - Le contraddizioni di uno scienziato cinese rilevate dall'agenzia cecoslovacca CTK

all'esame del Senato USA

Nessuna indiscrezione a Washington sui colloqui di Rusk a Bonn



Bertrand Russell

trand Russell e altri sette premi Nobel.

Ci si deve rallegrare — ha dichiarato il vecchio matematico e filosofo inglese — per il fatto che le grandi potenze abbiano deciso, dopo tanti anni, di concordare una tregua nucleare. E' vero che la sospensione che esse propongono può essere interrotta da una delle firmatarie. E' anche vero che l'accordo non tocca l'accumulazione di armi capaci di cancellare la vita dal vostro pianeta. Forse, noi che ci siamo lungamente opposti alle armi nucleari e alla politica di terrore, dovremmo anche rallegrare che i moti, che hanno condotto all'accordo, non sono stati dettati soltanto dalla intenzione di evitare grandi sofferenze. In ogni caso dobbiamo essere contenti che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si siano accordati sui fatti e sui tempi. I contrasti piani di assassinio su scala appena immaginabile rimangono in piedi, tuttavia.

PRAGA, 11. L'agenzia di stampa cecoslovacca, CTK, ha chiesto a numerosi scienziati di tutti i paesi dichiarazioni di commento all'accordo per la sospensione delle esplosioni nucleari raggiunto a Mosca dall'URSS, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Hanno risposto finora ventisei degli interpellati, fra i quali Ber-

trand Russell e altri sette premi Nobel. «Ci si deve rallegrare — ha dichiarato il vecchio matematico e filosofo inglese — per il fatto che le grandi potenze abbiano deciso, dopo tanti anni, di concordare una tregua nucleare. E' vero che la sospensione che esse propongono può essere interrotta da una delle firmatarie. E' anche vero che l'accordo non tocca l'accumulazione di armi capaci di cancellare la vita dal vostro pianeta. Forse, noi che ci siamo lungamente opposti alle armi nucleari e alla politica di terrore, dovremmo anche rallegrare che i moti, che hanno condotto all'accordo, non sono stati dettati soltanto dalla intenzione di evitare grandi sofferenze. In ogni caso dobbiamo essere contenti che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si siano accordati sui fatti e sui tempi. I contrasti piani di assassinio su scala appena immaginabile rimangono in piedi, tuttavia.

WASHINGTON, 11. Il segretario di stato americano Dean Rusk ha fatto ritorno questa sera a Washington. Egli ha dichiarato ai giornalisti che ha compiuto «un viaggio meraviglioso». Nel ricordare la firma, a Mosca, dell'accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari, il segretario di

Stato ha detto che egli è stato ricevuto nell'URSS «con grande cordialità dai dirigenti e dalla popolazione». Rusk ha aggiunto: «Questo viaggio nell'URSS e in Germania è stato costruttivo e mi ha insegnato molte cose. E' stato faticoso. Ma valeva la pena di farlo».

Rusk si è subito diretto verso il suo ufficio nel dipartimento di Stato, per comunicare telefonicamente con il presidente Kennedy che si trova nella residenza estiva di Hyannis Port.

Domani Kennedy riceverà Rusk alla casa Bianca e nella stessa giornata, il Segretario di Stato farà la sua «deposizione» sul trattato di Mosca davanti alla commissione senatoriale degli esteri — aprendo il dibattito per la ratifica del Trattato di tregua atomica raggiunto il 25 luglio a Mosca e firmato lunedì 5 agosto. Lo stesso Rusk e i suoi principali collaboratori del Dipartimento di Stato saranno i primi ad essere «interrogati» dalla commissione senatoriale; sarà poi la volta dei dirigenti del Dipartimento della difesa e quindi dei responsabili dell'energia atomica. Gli ambienti governativi americani non nutrono dubbi che il Trattato sarà approvato dal Congresso con la necessaria maggioranza costituzionale; ma Kennedy vorrebbe l'unanimità o quasi nelle votazioni, il che darebbe al presidente nuova autorità per il proseguimento della trattativa con l'URSS verso la soluzione di altri importanti problemi del contenzioso Est-Ovest. A questo mirano gli articoli della stampa che appoggia l'azione di Kennedy; si tratta di isolare e battere il maggior numero di resistenze possibili che si manifestano all'interno dello schieramento parlamentare americano, dove si muovono ancora esponenti legati alla politica di guerra fredda, ostinatamente ostili ad ogni trattativa con l'URSS.

Per quanto riguarda la conclusione della missione di Rusk a Bonn, dopo i colloqui della settimana passata a Mosca (con Kromkov) e a Gagra sul Mar Nero (con Krusiov), i giornali statunitensi di questa mattina non sono affatto ricchi di informazioni. Si afferma semplicemente che è stata trovata «una strada» per consentire alla Germania occidentale di firmare il Trattato senza che ciò comporti il riconoscimento della Germania dell'Est; ma non si spiega ancora quale sia questa strada. Evidentemente il «si» di Bonn al Trattato di tregua non è soltanto condizionato dalla assicurazione che l'adesione ad esso della RDT non comporta automaticamente il riconoscimento del regime di Berlino (da parte delle altre potenze firmatarie, ma è legato anche ad altre «assicurazioni» che il governo di Adenauer spera di avere dai suoi alleati atlantici. Queste assicurazioni, com'è trapelato con chiarezza da Bonn ieri sera, consistono in: 1) la garanzia che i colloqui di Rusk con Schröder e con lo stesso Cancelliere sarebbero soddisfatti, risolvendo il famigerato «piano Herters» (che fece fallire la conferenza di ginevra del 1959) secondo il quale ogni processo dissensuale dovrebbe essere legato alla soluzione della questione tedesca (leggi: pretesa di liquidazione del regime democratico tedesco nella parte orientale della Germania).

Come si è detto i giornali USA non fanno alcun riferimento ad eventuali assicurazioni che gli Stati Uniti avrebbero dato a Bonn in questo senso. E' da ritenere che da questo punto di vista Bonn non si sia arrivati a risultati concreti e che nuovi colloqui fra Stati Uniti e Bonn si svolgeranno in



BONN — Rusk con Adenauer al termine dei colloqui (Telefoto)



GENOVA — Folla sulla banchina: sono quasi tutti passeggeri diretti in Sardegna, che non hanno trovato posto finora sulle navi in partenza per l'isola (Telefoto)

Ogni anno la precisione con cui scatta l'operazione Ferragosto è stupefacente: ieri tutte le principali città d'Italia, specialmente delle regioni settentrionali e centrali, si sono vuotate. Vie e piazze sono deserte; la maggior parte dei negozi hanno le saracinesche abbassate; le persiane delle abitazioni sono serrate; un silenzio assoluto, da città morte, regna incontrastato nelle ore che vanno dalle 13 alle 18. Gli affezionati di questo aspetto insolito delle metropoli hanno di che godere, ma anche loro non possono fare a meno di sentirsi un po' troppo soli. A questo aspetto si contrappongono necessariamente le cifre-record degli incassi effettuati dalle biglietterie delle stazioni centrali, delle auto che imboccano le principali autostrade, delle presenze negli stabilimenti balneari, del «tutto esaurito» negli alberghi e nelle pensioni di mare e di montagna.

Plutonio e biciclette

Abbiamo un tardo emulo dell'Alfiere: uno che si lega alla sedia per costringersi a studiare, non il greco, ma la fisica nucleare. L'on. Saragat, che solo quattro mesi or sono confessò — in una memorabile dichiarazione elettorale alla televisione — di non sapere «distinguere un missile da una bicicletta», interviene ora con inattesa competenza sui criteri da seguire nella programmazione della ricerca scientifica e delle installazioni nucleari per la produzione di energia. Mirabile frutto, senza dubbio, del «volli, sempre volli, fortissimamente volli»!

Di tale frutto rende testimonianza una agenzia di stampa, che diffonde un errore scritto in cui il Nostro istituisce un peregrino confronto fra seghe e centrali nucleari, giungendo alla conclusione che l'energia elettrica erogata da tali impianti è come la segatura mentre il plutonio è come le assi, cioè il prodotto principale — in Italia non vogliamo fare bombe atomiche, il plutonio non ci occorre, quindi è stato un errore fare le centrali di Latina, del Garigliano, di Trino Vercellese.

Senza dubbio, la confusione fra nuclei atomici e seghe costituisce un bel passo avanti rispetto all'equivoco fra missili e biciclette; e si comprende anche che Saragat, fiero dei risultati ottenuti leggendo la seggiola, non abbia resistito alla voglia di portarli alla conoscenza del pubblico, e ottenere il giusto riconoscimento. Tuttavia egli avrebbe dato prova

di maggiore prudenza se avesse letto un paio di altri capitoli, prima di prodursi. Avrebbe appreso allora per esempio che: 1) l'irraggiamento del combustibile, in una centrale come quella di Latina, può essere variato entro limiti piuttosto estesi, per ottenere più o meno plutonio e più o meno energia, anche come avviene in pratica, tutta energia e niente plutonio, o almeno non quello buono per le bombe; 2) (e più importante) il plutonio non serve solo a fare bombe, ma potrà essere impiegato nei reattori veloci, attualmente allo studio, i quali potranno abbassare i costi di produzione dell'energia elettrica ben al di sotto di quelli delle centrali convenzionali; 3) l'economicità della produzione di energia elettrica da fonti nucleari non potrà che risultare da un sistema che comprenda, su scala nazionale, reattori veloci e reattori termici (come quelli già attivi nel nostro paese), secondo quanto si afferma anche nel recente rapporto del prof. Glenn Seaborg al presidente Kennedy.

I sottoprodotti delle centrali nucleari sono un'altra cosa: per esempio gli isotopi radioattivi, come lo stronzio. Se Saragat avesse avuto pazienza ancora per un po', e con tenacia avesse continuato il suo encomiabile sforzo di istruzione, avrebbe potuto evitare di confondere le biciclette con le seghe e i missili con il plutonio, ovvero le seghe con i missili e il plutonio con lo stronzio, oppure due qualunque altre, delle cose che gli è accaduto di leggere o sentir dire.

Per il maltempo intere famiglie alla fame

Raccolto rovinato nel Metapontino: i contadini chiedono aiuti immediati

Un corteo di migliaia di lavoratori ha manifestato ieri a Matera

Dal nostro corrispondente
MATERA, 11.

L'agitazione dei contadini colpiti dalle calamità atmosferiche si è drammaticamente estesa in tutta la provincia di Matera e soprattutto nel Metapontino, dove i danni provocati dalle grandinate di luglio, dalle alluvioni e dalle malattie tabacchine sono di proporzioni incalcolabili. Una forte manifestazione di protesta organizzata dall'Associazione Contadini di Pisticci ha avuto luogo questa mattina a Marone, proprio nel cuore delle campagne metapontine, durante la quale i contadini, duramente colpiti nelle colture recentemente trasformate ad opera

di migliaia di assegnatari della riforma e dei possessori dei demani, I provvedimenti annunciati dal governo nei giorni scorsi non hanno apportato alcun sollievo sostanziale alle migliaia di famiglie di assegnatari, fittavoli, mezzadri, coltivatori diretti e comproprietari, per i quali la distruzione totale o parziale dei raccolti ha creato una situazione estremamente disperata. In molte famiglie contadine incombe perfino la mancanza del pane. E' in questo quadro che va visto lo stato di mobilitazione dei contadini di Pisticci e degli assegnatari del Metapontino, intorno alla manifestazione di oggi. Sul luogo del raduno sono convenuti

numerosi contadini delle zone della riforma di Policoro, Scanzano, Recoleta, Serra Marina; delle campagne di Bernalda, Pisticci e Montalbano, per sfilare in corteo proprio sulle zone maggiormente colpite dalla grandine e per avanzare il cartello delle rivendicazioni proposte al governo da deputati e senatori comunisti e socialisti. Alla quarta legislatura questa agitazione e le altre numerose manifestazioni, che hanno avuto luogo nelle scorse settimane in quasi tutta la provincia di Matera, chiedono in modo particolare l'immediata erogazione dei contributi e la rapida applicazione dei benefici della legge n. 739, procedendo alla

applicazione di tutti gli altri benefici da essa previsti; la approvazione delle leggi numero 140 e 141 per l'esenzione dalle imposte e sovrimposte fondiari di bonifica e la concessione degli assegni familiari; l'immediata approvazione della legge per l'istituzione del fondo nazionale di solidarietà per l'indennizzo automatico ai contadini colpiti da calamità naturali. La richiesta di una legge per la riforma dei patti agrari e per l'istituzione degli enti di sviluppo completa il quadro delle rivendicazioni avanzate da migliaia di contadini lucani in lotta.

D. Notarangelo

(segue a pag. 4)

(segue a pag. 4)

Alto Adige

Bloccati i treni al Brennero

per timore di attentati

Dal nostro inviato

BOLZANO, 11. Nel tardo pomeriggio di oggi, i treni in salita e in discesa dalla linea del Brennero sono stati fermati presso la stazione di Fortezza. Motivo: da un convoglio in transito uno stano ordine è stato scorto vicino ai binari. Di qui la misura precauzionale in attesa di un controllo da parte degli artificieri.

Nella Valle Aurina, da stamane, centinaia di carabinieri e agenti della celere, battono i boschi d'intera vallata e chiusa da tre parti da una morsa di uomini in armi. Un solo lato resta scoperto: quello impervio e dirupato che senza soluzione di continuità porta in Austria. E da quella parte non c'è dubbio, si sono posti in salvo i terroristi che ieri sera hanno aperto il fuoco contro la caserma delle guardie di finanza di Luttago.

E' una casetta a due piani, allineata sul fianco sinistro della strada che taglia la valle Aurina, e da Brunico muore dopo una trentina di chilometri, prima di giungere alla Vetta d'Italia, la grande massiccia alpina che segna l'estremo limite nord del nostro paese. Solo una linea d'asfalto di metallo smaltato con lo stemma della Repubblica e, accanto alla porta, una piastra di marmo con la scritta bilingue: «Comando di brigata», distingue questa casa da quella che la precede o la segue, abitate da cittadini sud-tirolesi e da villaggiati. L'altro lato della strada è scoperto. Vi scorre rumorosamente il rio Aurino, che dà il nome alla vallata e subito, scosceso e alto il pendio ricoperto di verdissimi abeti del monte Sasso Basso.

Tra gli alberi, si scorge una piccola radura che domina la strada e l'abitato di Luttago. E' distante dalla caserma non più di 400 metri in linea d'aria, e forse 150 metri più alta. Da lì il «comando» dei terroristi ha aperto il fuoco. E' un colpo da ideale loggione, si spara contro un palcoscenico, il bersaglio è la spallata davanti, rimpicciolito dalla distanza. Basta puntare l'arma per prenderlo d'infilata: ieri sera, alle 8 precise, la prima raffica ha lacerato, il silenzio, mandando una ventagliata di proiettili a frantumarsi contro la facciata della caserma. Saltata la piastra di marmo, si spezzavano i vetri delle finestre. Era sceso da poco il buio.

Luttago è una piccola frazione di Campo Tures, a circa 900 metri d'altezza. Qualche albergo, alcune pensioni, molte case private ospitano una piccola folla di villaggiati, famiglie per lo più che amano i luoghi appartati e tranquilli come questo. A quell'ora, buona parte degli ospiti è a passeggio nella foresta limpida e fresca. Vanno da un estremo all'altro del paese, poche centinaia di passi in tutto, transitando però anche davanti alla caserma della finanza.

Alla prima raffica, la gente si ferma, indecisa, «credevamo fossero sparati i festaioli, od al massimo qualche esercitazione — ci dice un anziano signore romano, ancora emozionato —; quando abbiamo sentito i proiettili fischiarci in direzione della caserma, ci siamo semplicemente fermati sulla strada».

Le dramma della situazione sfuggiva completamente ai civili. Richiamati dagli spari, sopraggiungevano di corsa quattro delle otto guardie di finanza che, al comando di un brigadiere, costituiscono l'intero distaccamento di Luttago. I quattro erano fuori a far sempre. Quando stavano per entrare, le raffiche si sono intensificate rabbiosamente, prendendoli di mira. E la gente se ne stava ancora attenta a guardare, parte a sinistra e parte a destra della caserma, mentre piovano proiettili e machine-gun.

Le raffiche si abbattano anche sul fianco dell'abitazione prossima e sull'altra una ventina di metri dietro la caserma. I finanzieri dovevano perfino sparare alcuni colpi in aria per far allontanare i villaggiati mentre piazzavano ad una finestra il fucile mitragliatore per rispondere ai mitra dei terroristi. «Sparavano da almeno tre postazioni diverse, con una sincronia perfetta. I lampi delle loro raffiche guidavano il nostro fuoco di risposta, ma loro, così in alto, erano nettamente in posizione più favorevole».

Intanto, il brigadiere si attivava al telefono e dava

allarme al comando della Guardia di Finanza di Brunico. «Fiamme Gialle» e carabinieri partivano immediatamente alla volta della vallata Aurina, mentre altri distaccamenti si ponevano in movimento da Bressanone e da Bolzano. La sparatoria durava un quarto d'ora almeno. Poi, così come avevano iniziato, altrettanto improvvisamente i terroristi smettevano. Sul monte Sasso Basso e sui profili delle altre cime più lontane, ripiombava un silenzio perfetto, mentre nella valle si addensavano invece i rumori delle colonne di automobili militari in arrivo, il rombo delle moto delle staffette, lo stridere dei freni delle jeep, i comandi trasmessi ai radiofonisti.

La Valle Aurina è come una sorta di cuneo, con la base che si diparte dalla Vetta d'Italia, che segna il vertice più avanzato del confine. A destra e a sinistra, i crinali delle montagne danno tutti sull'Austria. Dal monte Sasso Basso, i terroristi non avevano più di sei ore di marcia da compiere, effettuando una bassa conversione a sinistra, per sconfinare. Proprio per questo, probabilmente, essi hanno anticipato l'attacco. E' chiaro che un'ora così poco inoltrata della sera: per porre molte ore di buio fra sé e gli inseguitori.

Le forze di polizia prontamente portatesi a Luttago infatti non hanno potuto far altro che bloccare tutti gli accessi funzionali della valle. Una battuta in piena notte in montagna non è possibile. Essa è iniziata alle prime luci dell'alba. Alle 9, forze fresche hanno sostituito gli uomini in piedi fin da ieri sera, ed hanno rastrellato una vasta area di bosco per tutta la giornata, senza esito alcuno.

Stamattina, da Luttago e da Campo Tures parecchi villaggiati salivano sulle proprie macchine e abbandonavano la Valle Aurina. Sulla facciata della caserma della finanza (che verso mezzogiorno è stata visitata anche dal ministro Martelli) si potevano contare le schegge di un centinaio almeno di colpi. Altri avevano raggiunto la casa vicina, altri ancora si sono infilati nel terreno. Anche stavolta, tuttavia, l'attacco dei terroristi (un attacco puramente politico e diretto da gente che ha una perfetta conoscenza dei luoghi) non è riuscito a fare vittime umane. Potevano essere colpiti le guardie di finanza come pure qualche villaggiato, o dei bimbi delle famiglie che abitano vicino alla caserma. Le raffiche sono state esplose non contro un edificio isolato, ma nel cuore del paese, fra la gente che passeggiava.

I terroristi, dunque, cercano il sangue, perché contano

evidentemente di scatenare una serie di reazioni e di controreazioni che finiscano con il creare in tutto l'Alto Adige una atmosfera di guerra civile. La clinica malvagia tipicamente nazista che ispira queste azioni emerge in modo inconfondibile. Nessuno qui però vuole la guerra civile, lo scontro armato, la carneficina. L'incredulo sostare dei villaggiati sulla strada dove giungevano i proiettili, l'ansiosa amarezza dei cittadini del luogo che vedono fuggire i turisti, non sono la più evidente riprova. Si tratta, ormai è chiaro, di pochi provocatori disposti a tutto, forti in particolare della impunità che riescono a garantirsi con lo sconfinamento pressoché certo dopo ogni attacco. E' chiaro che le forze di polizia italiane possano fare piuttosto poco per colpire, per metterli in condizione di non nuocere, se anche «dall'altra parte», cioè, non si agirà con decisione per stroncare queste attività criminali.

Mario Passi



BOLZANO — Sentinelle italiane controllano il posto di frontiera sul fiume Isarco (Telefoto)

Ribadendo le accuse di complicità con la mafia

«Politica» replica ai d.c. siciliani

Il periodico della «Base» cita fra l'altro lo stupefacente caso di un ergastolano che si sta costruendo un palazzo

Un certo «signor» Comandé, ex ergastolano fuggito di prigione e boss mafioso, è tornato a vivere tranquillo a Camporeale, in provincia di Palermo. Nessuno lo cerca, anche se pare debba ancora scontare i suoi debiti con la giustizia; se ne va in giro sgusciato da tutti per le vie del paese dove sta costruendo un palazzo.

Questa stupefacente notizia è contenuta in una lettera che un democristiano ha inviato a «Politica», il periodico fiorentino della Base, che la pubblica accanto a un nuovo articolo sulle collusioni nella Sicilia occidentale tra la mafia ed esponenti della D.C. Il direttore del periodico on. Nicola Pistelli, com'è noto, fu attaccato dai «doro-

te» del gruppo parlamentare della Camica, per aver indicato, attraverso il giornale, alla Commissione parlamentare d'inchiesta i nomi di alcuni personaggi (notabili, ministri e dirigenti) democristiani che a suo avviso sono lunga sulla mafia. Da Palermo il segretario provinciale della D.C. inviava in pari tempo a Pistelli il documento contro la mafia approvato, dopo molte incertezze, dal comitato provinciale.

Politica pubblica integralmente questo documento, cui fa seguire un ampio, mordace commento. Il periodico, infatti, osserva preliminarmente: «In verità attendevamo da parecchio tempo una ferma presa di posizione dei democristiani di Palermo nei riguardi della mafia».

Questa attesa era tanto più giustificata in quanto il periodico «diversi mesi prima del massacro di Ciaculli, gridava che con la mafia la misura era ormai colma (e stampava a chiare lettere i nomi dei mafiosi e degli amici dei mafiosi attirandosi addosso insulti, minacce e querele) la collusione tra la mafia e i democristiani, benché invocata, era apparsa sinceramente un po' debole. Vi furono anzi singoli democristiani che scrissero lettere che oggi, con l'aria che tira, certo si vergognerebbero di firmare: evasive, elusive, pretestuose, e il meno che si possa dire di esse è che non sono state lette».

Il giornale fiorentino osserva poi che il problema non è più grave oggi di quanto non lo fosse nel '59 al tempo delle stragi di Corleone, nel 1956-57 al tempo della guerra dei mercati che causò trenta vittime, nel '57 stesso, quando il Pasquale, l'Americo, o vent'anni fa quando il caos del dopoguerra stava partorendo Giuliano e le critiche agrarie e politiche che di lui si sarebbero servite per massacrare i contadini che chiedevano la riforma. Ma in questa Sicilia, oggi, il problema è meno grave, e solo chi non ricorda perché non vuole ricordare può sostenere il contrario. Bene: perché un documento come quello che finalmente ci è stato pubblicato non fu stilato dieci, quindici anni fa? Secondo il periodico della Base ciò non fu fatto perché i democristiani che allora guidavano il partito in Sicilia non ne ebbero il coraggio né la volontà.

Politica sostiene quindi che è l'ora di «venire al sodo», di lasciare da una parte i documenti che dicono cosa si deve fare, e di cercare di fare, e di chiedere ai «democristiani di Sicilia» di:

- 1) preparare «un dossier sulla morte di Pasquale Almerico, di Eracleo Giglio, di Vito Montaperto, di Nicasio Triolo, di Vincenzo Campo, e degli altri esponenti cattolici uccisi da ignoti mafiosi»;
- 2) «appurare se esiste o no un ingegnere socialista Giuseppe La Loggia sulla mafia agrigena»;
- 3) «indagare da che parte venivano le minacce contro l'on. Lello Rubino quando questi scrisse la sua famosa relazione sullo stato del partito» in provincia di Agrigento;
- 4) «stipare un elenco, paese per paese, dei mafiosi, simili a quello che in Tribunale rispose: Io solo di elezioni mi occupo».

«Tutto questo interesserebbe molto la Commissione d'inchiesta», conclude Politica, che si rivolge ai democristiani dicendo: «Al lavoro, al lavoro amici siciliani! Lo sdegno e il plauso lo meriteremo tutti insieme un'altra volta».

All'articolo, come abbiamo detto dall'inizio, il periodico della Base fa seguire la lettera del lettore democristiano, il signor Calogero Arimanno. Lo scrittore afferma che i primi passi della Commissione d'inchiesta inducono alla fiducia, ma a una fiducia «guarding». Perché? Perché, per esempio, ogni giorno che il cittadino compra il giornale va a vedere se è stato anagrafizzato anche Giuseppe Genco Russo, potente di Mussomeli e moderatore di tutte le mafie. Non lo trovo e allora gli viene il dubbio. E ancora: mentre le battute della polizia e dei carabinieri proseguono elacremanti nel Palermitano, suc-

cede che nel Trapanese, nel l'Agrigentino e nel Nisseno la mafia si sta tutta diffondendo. L'Arimanno, infine, ricorda che a Camporeale sono stati finalmente arrestati alcuni boss mafiosi, rievoca che non è stato colpito da alcun provvedimento il più feroce di essi, Giuseppe Misuraca, detto il «bota», e nemmeno l'ex ergastolano Comandé, fuggito dal carcere, incontrato spesso per via, che sta costruendo un palazzo in paese».

Sin qui Politica. Lo scritto merita però alcune precisazioni. In primo luogo, comprendiamo le ragioni che spingono il periodico cattolico a insistere sulla esigenza che venga finalmente fatta luce su una catena di sanguinosi episodi che hanno contraddistinto nel passato la vita interna della D.C. Esigenza di pulizia, sulla quale il nostro partito per anni ha insistito, non solo, ma anche la necessità di rompere le incrostazioni di un passato tenebroso che ancora oggi condizionano una parte non piccola della D.C. nella Sicilia occidentale (gli arresti di Paolo Bontà a Palermo, Giuseppe Bua a Marsala, ecc. hanno rivelato il peso di certi rapporti e certe collusioni, soprattutto, in periodo elettorale, in favore di determinati personaggi).

Ma non ci si può fermare al passato, anche se bisogna, con i fatti, far ricordare quei prefetti (che l'Arimanno indirettamente indica quando lamenta che in tre province poco si fa per metter al fresco i mafiosi assassini) che sostengono che la vecchia mafia non esiste!

I «democristiani di Sicilia», oltre che ripulirsi del passato, debbono fare oggi il passo necessario, per affrontare con lealtà le responsabilità che su tutti incombono per liberare la Sicilia dalla mafia, quella vecchia e quella nuova. Non è affatto vero che oggi la situazione sia meno grave di ieri; tutt'altro. Il peso economico e politico, che, grazie alle compiacenti collusioni con i dirigenti della mafia s'è conquistato soprattutto nei centri urbani dove essere demolito, e con il tipo di provvedimenti che la Commissione d'inchiesta ha deliberato a conclusione della prima fase dei suoi lavori. Per questo abbiamo giudicato elusivo, ritardatario l'addirittura dell'opera di bonifica, le proposte della D.C. palermitana, nella quale si annidano esponenti i cui affari coincidono con quelli delle cosche mafiose che in questi mesi hanno trasformato la Sicilia occidentale in una polveriera.

a. d. m.

Due morti nel Nocerino per incidenti della strada

NOCERA INFERIORE, 11.

Due mortali incidenti stradali sono venuti a distanza di qualche ora l'uno dall'altro, nel Nocerino. Il primo è avvenuto lungo la provinciale Sarno-Nocera Inferiore, dove una automobile, guidata da Massimo Pirica di 23 anni, per cause non ancora accertate, si è scontrata con un ciclomotore guidato da Vincenzo Toracca di 28 anni. Nell'urto il Toracca ha riportato ferite gravissime, in conseguenza delle quali è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale «Villa Malta» di Sarno.

L'altro incidente è avvenuto in località S. Clemente di Nocera Superiore. Ne è stato vittima un bambino, Franco Battipaglia, di quattro anni, il quale è stato investito da un autolcaro che stava facendo manovra per entrare in un vicolo che porta allo scalo ferroviario. Il conducente dell'autolcaro, del quale non si conosce ancora il nome, subito dopo il fatto ha abbandonato l'automezzo sul posto ed è fuggito.

Gomito a gomito sull'arenile

Il «boom» turistico sulle spiagge dell'alto Tirreno

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, agosto. Il «boom» turistico sta raggiungendo i vertici più elevati. Lungo la fascia centrale della costa tirrenica, da Massa Carrara a Viareggio, da Marina di Pisa a Tirrenia, da Livorno a Castiglione della Pescaia, da Grosseto, fino all'Elba, villaggiati italiani e stranieri si stringono gomito a gomito sugli arenili arsi dal sole.

Ormai non c'è più un metro di spiaggia libera, l'industria del turismo ha già invaso tutta la costa, valorizzando e deteriorando, esaltando e deturpando zone e ambienti naturali meravigliosi. Lo intervento massiccio del capitale privato italiano e straniero ha appesantito in modo incalcolabile l'intera fascia litoranea, isolata dal suo naturale entroterra, ignorata da un razionale sistema viario capace di raccogliere il litorale con i centri urbani, industriali e turistici più importanti, separata dai centri storici collinari abbandonati, a se stessi, la costa centrale litoranea è divenuta terra di conquista da parte dell'industria del turismo, che ha impresso il segno della propria legge di profitto ad una zona

che ha tutte le prerogative invece per essere parte fondamentale e caratterizzante di un sistema turistico vero e proprio, moderno e armonico. Sotto l'impulso degli interessi privati, che hanno «toccato» zone verdi di incalcolabile pregio (si veda la pineta di Migliorino, la costa a sud di Viareggio, gli arenili assai giustamente «ammetta settentrionale», poiché della Maremma anticipa il paesaggio), il litorale si è gonfiato artificialmente di sovrastrutture.

Una morsa

Bastano poche cifre per rendersi conto del sovraffaticamento delle strutture edilizie che lo comprimono: il 90,2 per cento dell'attrezzatura ricettiva e alberghiera della intera provincia di Lucca è concentrata nella riviera versiliese, dove si è ormai giunti al limite: da 119 che erano nel '61 i complessi alberghieri, nel '62 sono passati a 122; le pensioni, nello stesso periodo, sono salite da 396 a 415.

Il cemento ha invaso tutta la costa versiliese, compresa in una morsa che praticamente non consente via

d'uscita. Per la verità tutta la costa, particolarmente a sud di Viareggio, potrebbe costituire un'alternativa alla Versilia. Ma il fatto è che, purtroppo, anche il versante sud è già compromesso dalla speculazione: l'industria del turismo — variante balneare della speculazione sul suolo, sugli alloggi, sul carovita — ha bruciato le tappe e ha creato una barriera uniforme non solo a livello delle strutture edilizie, ma anche a livello economico.

Per il turista che voglia trascorrere dunque qualche giorno di meritato riposo e di svago al mare, non c'è, in realtà, possibilità di scelta.

L'industria del turismo è in pronta ad ingoiare il villeggiante che cerca ardentemente qualche giorno di riposo, dopo un anno di lavoro e di peripezie, e punta soprattutto ad imporre le sue regole e le sue pretese. I prezzi sono alle stelle e salgono di giorno in giorno: quest'anno addirittura, il costo della villeggiatura è raddoppiato rispetto allo scorso anno. Mentre in luglio-agosto nel '62 la spesa giornaliera in una pensione di medio calibro si aggirava sui 2.500 lire, quest'anno la stessa pensione esige una quota di 3.500 lire. Coloro che riescono a trovare pensioni a 2.800-3.000 lire si ritengono «fortunati». Il fenomeno è naturalmente, generale e interessa tutta la costa.

Lunga la lista che da Bocca di Magra arriva fino al Cinquale, nella quale nelle passate «stagioni» il costo della vita era inferiore rispetto a Viareggio e ai suoi eccentrici satelliti, si registrano rialzi notevoli: le cabine degli stabilimenti balneari sono aumentate di 10 mila lire; ed anche nei più modesti ristoranti, quelli cioè annessi agli stabilimenti balneari, si riscontrano aumenti di prezzo allarmanti. Sugli alloggi e sui generi alimentari si esercita il più massiccio rialzo dei prezzi: ciò che mette alle strette il villeggiante, al quale, una modesta giornata di ferie al mare viene a costare almeno sulle cinquemila lire.

La «tredicesima»

Se si tiene conto della limitatezza della «tredicesima», non è difficile comprendere come quindici ventiquattro giorni di «vacanze» vadano a pesare sullo stipendio degli altri mesi lavorativi. Al superlavoro quotidiano, cui ogni lavoratore «deve» sottoporsi per far fronte all'accresciuto costo della vita, deve aggiungersi, dunque, una intensificazione della propria fatica per pagare, in ferie, rese necessarie proprio dal logorio fisico cui durante l'anno viene permanentemente sottoposto.

Il fatto, tuttavia, che gli arenili sono invasi da una schiera multiforme di turisti, italiani e stranieri, è in aumento: e ciò perché le ferie sono sempre più brevi, la coscienza di ognuno come un diritto irrinunciabile e come una necessità imposta dal ritmo sostenuto della vita di ogni giorno. Ma non sempre il turismo si adatta pacificamente alle pretese della speculazione.

Percorrendo la costa versiliese, si può notare che anche le cosiddette «spiagge di nessuno», arenili privi di stabilimenti balneari, sono invasi anche dai turisti: alla gente del posto, che frequentava da sola gli arenili selvaggi, si è sostituito un turismo spontaneo, di quelli che vengono cacciati dal proprietario dell'industria. Ma quanto potrà durare questa libera organizzazione del turismo nelle zone — pochissime del resto — non ancora contaminate?

L'organizzazione turistica della costa è necessaria e può essere una sua giusta valorizzazione. Ma questa non deve avvenire sotto la spinta degli interessi speculativi. La riviera versiliese deve e può essere riorganizzata in modo tale da poter rovesciare quel processo di compressione del territorio costiero che si è prodotto in questi anni, attraverso una politica turistica imposta dagli enti locali e quadrata in piani comprensoriali ed economici che tengano conto delle esigenze di sviluppo dei vari settori industriali e artigianali e della valorizzazione di quelle zone montane della Garfagnana e della Lucchesia, che si trovano in uno stato di totale abbandono.

Marcello Lazzarini

IN BREVE

Avellino: V premio «Laceno d'oro»

Le manifestazioni indette per la V edizione del premio «Laceno d'oro» per la cinematografia, che verrà assegnato agli sull'altipiano di Bagnoli Irpino, sono iniziate ieri sera nel salone delle feste della «Pagoda» di Atripalda con un delirio di moda.

Succesivamente, si è svolta una «serata di gala» in onore degli attori che saranno premiati con il «Laceno d'oro».

La giuria, intanto, presieduta dal prof. Frasca, e composta da Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Camillo Marino, Bruno Petrella, Leopoldo Trieste, Giacomo D'Ottavio, Antonio Nappi, e da altri, si sono occupati di valutare le candidature, la cui «rosa» è ristretta a Nanni Loy, Enrico Maria Salerno, Elsa Martinelli, Lea Massari e Dominique Boschero.

Paralizzata la navigazione sul Garda

A causa di uno sciopero del personale viaggiante, la navigazione sul lago di Garda, che è esercitata da una gestione dipendente dal ministero dei trasporti, è paralizzato. Sono fermi alla fonda i battelli, i motoscafi, l'aliscafo e la nave-traghetto in servizio tra Torre del Benaco e Maderno. Oggi saranno effettuate le corse di linea ordinarie dei battelli, come quello dell'aliscafo e delle crociere. Un primo sciopero totale era stato effettuato domenica scorsa, per decisione delle organizzazioni sindacali in appoggio a rivendicazioni economiche e normative avanzate dal personale.

XLVII anniversario liberazione Gorizia

La medaglia d'oro gen. Aurelio Baruzzi è intervenuta ieri alla cerimonia del 47° anniversario della liberazione di Gorizia. Egli fu il primo soldato italiano ad entrare nella città, attraverso il sottopassaggio ferroviario che oggi porta il suo nome.

Dopo una messa celebrata da mons. Monti nella chiesa del Sacro Cuore, le associazioni combattentistiche, patriottiche e d'armati veneti, si sono riunite in corteo a deporre una grande corona d'alloro sul monumento ai caduti, nel Parco della Rimembranza.

Inizio autostrada Messina-Catania

I primi due lotti di lavori dell'autostrada che collegherà Messina a Catania, per la grande comunicazione e lo smellimento del traffico, cominceranno contemporaneamente dai due centri terminali di Messina e di Catania.

Il lato di Catania si prolungherà fino ad Acireale e quello di Messina da Giampetrali fino alla Marina Italia. Al centro della grande via di comunicazione sarà un raccordo anulare per Taormina.

a. d. m.

Nuove indagini sul caso del geometra bolognese

E' accusato di aver provocato la morte dell'amante incinta

BOLOGNA, 11.

Proseguono le indagini sul caso del geometra Franco Sassatelli, accusato, com'è noto, di omicidio preterintenzionale nei confronti della sarta Margherita Muzzi, morta il 7 luglio scorso in seguito ad aborto che sarebbe stato procurato dalle pillole abortive presentate allo studio del geometra per ritirare lo stipendio e il libretto della mutua. Il Sassatelli avrebbe successivamente fatto ri-levare in ospedale. A sua

volta, il Sassatelli aveva denunciato la ragazza per violazione di domicilio.

Queste violazioni di domicilio, per altro, sembrano essersi ripetute con una certa frequenza nella vita del Sassatelli. Circa un anno fa, infatti, egli presentò tramite il proprio legale un esposto ai carabinieri contro la disegnatrice Mirella Mazzini, di 19 anni, da lui licenziata, denunciandola appunto per violazione di domicilio. Anche la ragazza, naturalmente, sorse denuncia: solo che, secondo lei, le cose erano andate in altro modo. Essendo presentata nello studio del geometra per ritirare lo stipendio e il libretto della mutua, il Sassatelli l'avrebbe percosso procurandole lesioni guaribili in sei giorni.

A proposito dei «franchi tiratori»

Polemica sulla Sicilia tra fanfaniani e PSI

La levata di scudi di Saragat contro l'ENI e il CNEN — Un discorso di Paolo VI sulla troika H

L'ultima domenica prima di ferragosto non poteva portare — e in effetti non ha portato — elementi politici di qualche novità. I segretari di partito sono tutti in vacanza, salvo Saragat, che si fermerà a Roma fino alla fine del mese. Ed a Saragat si deve infatti una «sortita» degna di nota: la pubblicazione di un articolo con il quale l'imprevedibile e inesplicabile si attacca la politica energetica dell'ENI e l'attività del CNEN di cui è presidente il prof. Ippolito. Scrive infatti Saragat che tale settore sarebbe praticamente in mano di incompetenti ed irresponsabili, cui si dovrebbe imporre una vera e propria «dilatazione del pubblico danaro». La nota di Saragat, alla quale è stato dato ampio rilievo da quotidiani come il *Corriere della Sera* e il *Tempo*, è stata interpretata dai più benevoli come il frutto di errate informazioni dei leader socialdemo-

cratico, da altri come uno sfogo personale nei confronti dei dirigenti dell'ENI.

Le vacanze tuttavia non mettono a tacere la polemica politica anche nel campo del centro sinistra, quasi una messa a punto degli argomenti di ognuno in attesa della ripresa di settembre. I fanfaniani ad esempio nell'ultimo numero di *Nuove Cronache*, smentiscono i socialisti che sull'Avanti! avevano scritto che i «franchi tiratori» colpevoli di aver rovinato la piazza di Castelgandolfo, sarebbero stati fanfaniani.

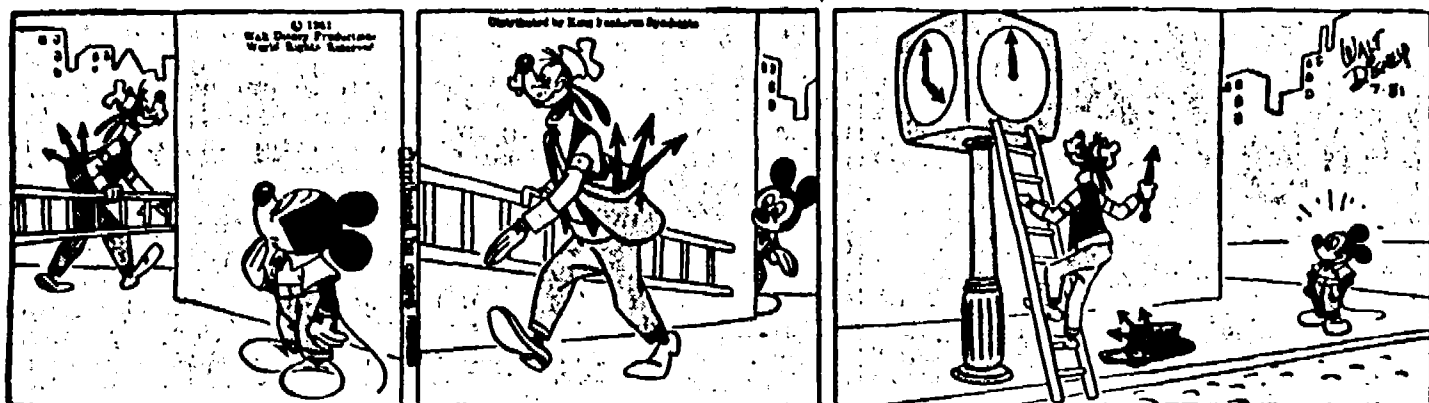
Ironicamente *Nuove Cronache* che si chiede se, per caso, non abbia preso voga, anche in casa socialista, la abitudine di denigrare gli amici dell'on. Fanfani, secondo la ben nota prassi della destra conservatrice. Di questa prassi fornisce un eloquente esempio il *Corriere della Sera* che, da tempo occupato nel rilancio della candidatura Moro alla presidenza del Consiglio, definisce la politica fanfaniana di centro stia-

stra «un attentato alla prosperità economica della nazione», e mette in guardia contro il pericolo di un «Fanfani cinese».

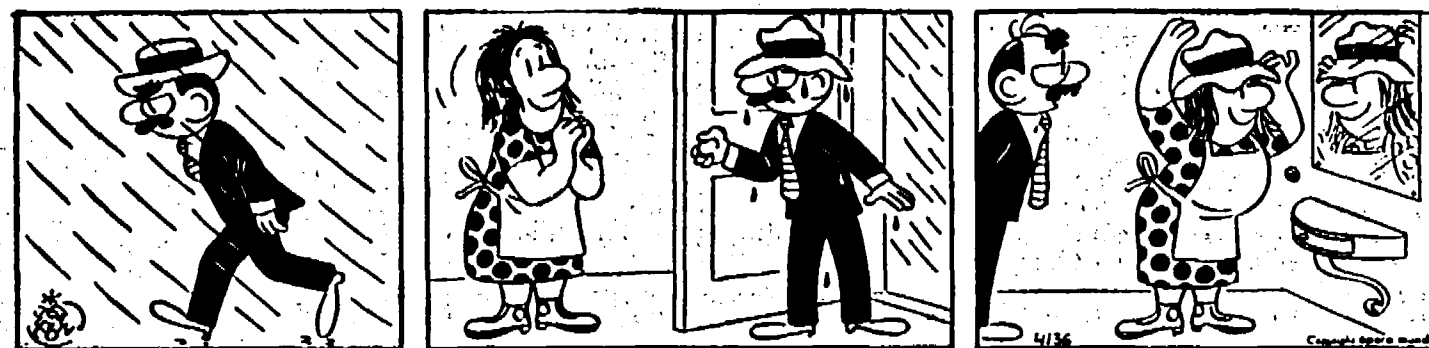
IL PAPA. Una valutazione al recente accordo antinucleare firmato a Mosca è contenuta in un breve discorso rivolto dal Pontefice Paolo VI, ieri mattina, ai fedeli radunati sulla piazza di Castelgandolfo. Dopo aver ricordato essere nelle intenzioni del Papa «la felice ripresa del Concilio Ecumenico», Paolo VI ha affermato: «Poi abbiamo sempre nel cuore l'intenzione della pace tra le classi sociali e tra le nazioni nel mondo. Una pace, come abbiamo detto altra volta, nuova e vera e perciò di lunga e difficile conquista. Ne salutiamo i felici inizi e principi infatti che voi tutti conoscete ed auspichiamo ampi e fecondi incrementi».

vice

Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



lettere all'Unità

Storica la differenza fra killer e sicario

Cara Unità, seguo con attenzione, da qualche giorno, la polemica aperta sulla rubrica delle «lettere a proposito dell'uso di alcuni termini stranieri. Anch'io desidero dire la mia, non certo in qualità di linguista — ciò che non mi vanto affatto di essere —, ma in quanto linguista che ha conosciuto questa polemica che ha preso spunto, mi sembra, dall'hairedo di termini come killer e racket più volte apparsi nelle mie corrispondenze dedicate alle passate e recenti manifestazioni di criminalità mafiosa in Sicilia.

La larga diffusione di termini come killer e racket, in particolare, mi sembra che non si possa attribuire esclusivamente alla sua brevità ma anche allo specifico senso che esso ha assunto. E' vero, infatti, che la parola «killer» lo sciarico esprime esattamente il concetto di assassino prezzolato, ma a me pure che esso non è un termine nuovo, giacché cinquantesco i sicari della mafia moderna, invece, più che i tenebrosi intrighi rinascimentali, richiamano alla mente le sanguinosi vicende del gangsterismo americano. E, del resto, tra mafia siciliana e criminalità USA vi è un elemento importante che non può essere trascurato: il contributo, spiega, questa assunzione della terminologia americana. Questo legame è tanto più appariscente via via che un certo processo di sviluppo economico nella Sicilia occidentale favorisce la modernizzazione dell'organizzazione mafiosa e l'incremento del suo potere. In questo tipo di struttura economica in espansione (speculazione edilizia, mercato, ecc.), come accadde anche con somiglianze sintomatiche negli anni '30 in Americana, proprio da qui l'uso di un altro termine, racket, che non ha, credo, proprio per le sue origini sociali americane, un'adeguata traduzione in italiano (si potrebbe dire, con un giro di parole, controllo criminoso su deter-

minati settori della vita economica attraverso intermediazioni parassitarie. Non a caso, del resto, molti aspetti della vita del crimine a Palermo richiamano alla mente, con singolare rassomiglianza, quelle « città corrotte » americane che libri e film gialli hanno reso tanto familiari anche agli italiani.

« Killer, come racket, insomma mi pare che abbiano acquistato un loro contenuto storico che conferisce loro particolare significato. Sarà una sfumatura, ma se per Ghiani (ammesso che egli sia colpevole), il termine « sicario » mi pare appropriato, per gli uccisori che le cosche mafiose reclutano in alcuni centri dell'entroterra palermitano e compensano con cento, cinquanta e, a volte, venticinquemila lire per ogni commissione effettuata, il termine killer mi sembra non soltanto scenografico, ma più efficace per il concreto contenuto storico che, come ho detto, evoca. In sostanza, e tanto per concludere questa polemica con una battuta non poi tanto paradossale, killer sta a sicario come tritolo sta a pugnale avvelenato.

GIORGIO FRASCA POLARARE

Su Fellini
si tratta
di esser chiari
(ma non è facile)

Caro direttore,

al lettore Francesco Resca Otto e mezzo non è piaciuto ma il modo in cui gli ha replicato il giovane Maurizio Angelini dubito che sia quello giusto ed efficace.

Il mio male, c'è nell'atteggiamento rinunciatario del lettore Resca (egli stesso si dice « triste » per la vittoria del film a Mosca; ma perché mai? ben altre cose meritano eventuale tristezza) almeno il tentativo di un'indicazione stilistica (« cinema per circoli dannunziani ») cioè di contenuto. Che manca del tutto in Angelini, il quale, anzi, alquanto ingenuamente, applica a tutti, sarebbe preferibile che Fellini e gli altri grandi registi creassero opere in cui sia celebrata la forza razionale dell'uomo, non

le sue folli mitiche e irrazionali, la virtù ceatrice del lavoro e non l'individuo senza ideali e privo di un *modus vivendi*, che è un'indicazione ideologica cioè puramente formale.

Non sarebbe affatto preferibile che Fellini non fosse Fellini così come è ovvio che la razionalità di Fellini consistesse nella maggiore o minore sintonia con cui celebrava le sue « folli e irrazionali » dell'uomo. Quel che sarebbe non preferibile ma necessario è l'identificazione critica dell'arte di Fellini. La vera tristezza del lettore Resca non sta infatti nel caso che il film sia stato premiato, ma nel fatto di non riuscire a rendersene conto. « Si tratta di esser chiari » si rivolge il lettore Resca a Fellini. « Se è vero che l'Otello e mezzo non è un film « difficile » di Umberto D. o di La terra trema. E', anch'essoso un film che ha le sue radici artistiche storiche e sociali nel nostro Paese.

« Si tratta di essere chiari nel spiegare queste radici, ovvero il carattere di classe dell'arte di Fellini, il suo essercene interprete... da Lo sceicco bianco in poi... di miti, aspirazioni, superstizioni, frustrazioni, arrischi del suo « *cinema bohémien* » (o proletario), italiana. Si tratta di essere chiari nello spiegare in termini non gretti quale significatività si deve attribuire all'insensibilità di Fellini per « la forza razionale dell'uomo » e quali sono le ragioni di questa insensibilità... che Fellini, se non ne avesse altri, ha il merito indiscutibile di aver portato una luce... nella società italiana.

Si tratta infine di essere chiari nello spiegare l'importanza che ha Fellini nel quadro di una cultura e di uno sviluppo sociale che, se sono stati nel 1940-50 quelli che tutti sappiamo, sono anche stati nel 1930-40 e nel 1950-60, qualcosa di ben diverso, come tutti dovremmo sapere. Fellini ha tutto ciò da guadagnare dov'è questo cinema che ha tutto a perdere quando lo elogiavano (sconsideratamente, bisogna dire) soltanto per il liore contro il neorealismo che, per quanto breve, li fece soffrire.

e contro un'impostazione culturale disinteressata e rigorosa.

Sappiamo tutti che i Festival e i loro premi vanno soggetti alle circostanze: anche quella di Mosca. Ma che si sia premiato Fellini, è tutt'altro che male. E' male spiegare Fellini con argomenti filistei o addirittura umiliando una cultura oggettiva e critica di fronte alle altezze di cresta di un gusto soggettivo e venale.

G. PIERO DELL'ACQUA
(Milano)

**Millardi
a Pirelli
grazie alla
Lega Calcio**

Mi ha fatto una certa impressione leggere su un giornale del pomeriggio la notizia che la Lega Calcio ha deciso di obbligare la copertura di tutti i campi di gioco della serie A e B da Roma in su con speciali teloni di plastica montati su tubi pure di plastica. Questo per ripararsi durante la settimana nella stagione invernale il tappeto verde dall'azione della pioggia e della neve.

Innanzi tutto non capisco la decisione dal punto di vista sportivo. Il gioco del calcio non è sempre stato ritenuto uno sport virile da esplicitarsi all'aria aperta nelle condizioni naturali dell'ambiente (e del terreno), che possono essere quelle umide e fangose dell'Inghilterra o quelle da paradiso dei tropici del Brasile? Se, quando la logica della Lega Calcio si arriverà a vedere le partite in una grande palastrena coperta, magari con riscaldamento per i rigori invernali.

Ma non è questo che mi ha impressionato di più, ma il fatto che a fornire i milioni di metri quadrati dello specializzato tipo di foglia di polietilene e chilometri di tubi di «riserva» sarà Pirelli che produce, prima alla Pirelli Plast e i secondi nella sua azienda di Monza.

Questo provvedimento è comprensibile dal punto di vista sportivo e che renderà miliardi a Pirelli mi sembra un scandalo bello e buono.

LUIGI MORI
Cinisolfo Balsamo

Gli assurdi della legge sulle pensioni agli statali

Cara Unità,

la persona che ti scrive ha perso il padre, morto in seguito a una difficile operazione chirurgica. Mio padre era impiegato a Salerno in una amministrazione statale dalla quale dipendeva da circa 17 anni. Poiché egli è morto due anni e pochi mesi prima che maturasse il diritto alla pensione mia madre è rimasta priva di ogni assistenza. Eppure, io so che gli impiegati dello Stato pagano cifre non inferiori ogni mese, specialmente per quanto riguarda la voce «pensioni»: dove sono andati a finire allora questi soldi che mio padre ha pagato regolarmente? E' possibile che in Italia debbano esistere ancora leggi fasulle come quella che impone agli impiegati statali 19 anni, sei mesi e un giorno di servizio per avere la pensione? Che questa legge è giusta lo dimostra il caso di mio padre: egli, dopo essersi sacrificato tutto per lo Stato, ha lasciato mia madre con quattro figli a carico, a vivere con la pietà dei parenti oppure con l'aiuto di qualche buon amico di famiglia.

Ti ho scritto, cara Unità, non solo per denunciare il mio caso ma perché si ponga rimedio a questo stato di cose. Ti propongo quindi di sottoporre all'attenzione dei nostri parlamentari la legge dello Stato per cui gli impiegati dello Stato, purché venga avanzata una proposta di modifica. E' inutile che si sottolinei che la legge risale all'epoca fascista. Chi è maturato il 90 per cento della carriera — come è il caso di mio padre — non può essere privato della pensione. Sono convinto che sarai d'accordo con me ed esaudirai le aspirazioni di tante persone che si trovano nelle condizioni di mia madre.

Grazie dell'ospitalità.

SALVATORE PAGANO
(Salerno)

TV
controcanale

Paura della satira

Il Naso finto ha dedicato la quarta puntata ad un tema assai impegnativo: la satira. La satira, è ormai un luogo comune, non piace agli italiani, perché sono facilmente suscettibili alle punture di spillo: la satira, è un altro luogo comune, non garba affatto alla TV. I luoghi comuni, come si sa, sono per metà veri e per metà fasulli. Difatti è vero che offendono gli italiani, ma solo quelli che si sentono colpiti nei loro interessi, dalla satira: agli altri la satira piace, li diverte, come è stato ampiamente dimostrato dagli indici di gradimento dell'ultima Canzonissima di Dario Fo e Franca Rame. La TV soprattutto dopo quelle famose serate ha posto il veto assoluto alla satira confermando così il secondo luogo comune di cui parlavamo: è del resto cosa scontata che dentro le mura della RAI TV i luoghi comuni ed il relativo conformismo sono regola.


Per questo il tema della terza sera era particolarmente difficile per i realizzatori del Naso finto: tanto è vero che anche loro hanno dovuto, fin dall'inizio, porre le mani innanzi, autocensurandosi esplicitamente e nascondendo fra un'allusione e un'anticipazione le loro mani legate. E' infatti un trucco ormai vecchio della TV fingere l'audacia, alludere umoristicamente dal video ai tabù del video stesso.

Il Naso finto ha dovuto, dunque, rinunciare alla vera satira e ricorrere a un surrogato: e lo ha fatto peraltro con brillanti risultati dando vita ad una delle puntate più riuscite della serie grazie, soprattutto, ai balletti che hanno presentato due numeri di notevole livello: quello che ha parodiato i balletti astratti e raffinati di Spoleto, realizzato con intelligenza coreografica, un'eleganza e un sapiente impiego di luci e ombre, tanto che alla fine dispiacera che queste doti fossero state profuse per una semplice parodia. Il secondo balletto era dedicato al fascismo con la geniale trovata degli ombrelli che simulavano il dittatore e i suoi discorsi, le marce romane, la guerra in trincea, la caduta e, nell'allusivo finale, «la vita che continua».

Molto spiritosa è stata pure la coreografia di ottogenari che facevano da cornice a Rita Pavone, parodiata felicemente, anche se in bello, da Maria Del Frate la quale, Maria Del Frate non ha più quel ruolo di prima donna che dapprima sembrava, avendo ormai ceduto lo scettro del protagonista al bravo Paolo Ferrari. Tuttavia uno dei meriti dello show è non fossilizzarsi sui mattatori ed anche Ferrari è sempre «utilizzato» funzionalmente nel corso dello spettacolo.

Per concludere, l'equilibrio non è mai stato perso, fra uno sketch e l'altro, ed anche la «galleria degli umoristi» ha rinunciato finalmente ad essere una inutile e uggiosa conferenza come avevamo avuto occasione di notare per diventare spettacolo, abilmente condotto da Guglielmo Zucconi e da un Marcello Marchesi in abiti borghesi.

vice



Marcello Marchesi

Per l'attività '62-'63

Cineteca italiana: Bilancio positivo

MILANO, 11.

Nella gestione 1962-63, la Cineteca Italiana ha svolto come in passato, un'intensa attività per la diffusione della cultura cinematografica. La relazione sull'attività svolta dall'ente dal 1. luglio 1962 al 30 giugno 1963, rende noto che, nel periodo in esame, sono state promosse e realizzate numerose iniziative in accordo con enti diversi e, in particolare con il ministero dello Spettacolo, il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, l'Assessorato all'educazione del Comune di Milano, il Festival di Venezia, le associazioni nazionali dei Circoli del cinema ed altri enti italiani e stranieri.

La Cineteca Italiana ha incrementato anche la propria struttura organizzativa e ha eseguito lavori diversi per la sistemazione dell'archivio storico del film e del materiale museografico. L'attività dell'ente può essere così suddivisa: attività d'archivio, nazionale, attività internazionale.

Per quanto riguarda l'attività d'archivio, su terreno di proprietà dell'Ente sono state ultimate nuove costruzioni per la sistemazione dell'archivio cinematografico in continuo sviluppo. Durante l'anno ha avuto un notevole incremento la raccolta di film depositati dai produttori od ottenuti mediante scambi con cineteche estere.

Nel settore della fotocolor negativa e positivi, l'archivio si è arricchito di oltre 100.000 immagini, oltre che anche l'attività per la fornitura di fotografie per attività culturali cinematografiche.

La attività svolta dalla cineteca in campo nazionale per quanto riguarda i «Circoli del Cinema», la Cineteca ha effettuato circa 400 «passaggi» di film dall'ottobre 1962 al giugno 1963. Inoltre, nel 1963, sono state effettuate 555 proiezioni che hanno proiettato film della Cineteca Italiana e, nel 1962, nell'anno decorso sono state 86. In cinema sono stati organizzati direttamente cicli particolari di film.

Dopo aver accennato, per quanto riguarda l'attività internazionale, ai rapporti con la federazione internazionale degli archivi del film, si precisa che si sta trattando sul progetto di iniziativa della Cineteca Nazionale di Roma e della Cineteca Italiana, per la costituzione di una «Unione delle cineteche italiane», che dovrà rappresentare gli archivi

Trionfo USA per Claudia



NEW YORK — Claudio Cardinale è giunto a New York per assistere alla prima Usa del « Gattopardo » di Visconti. Le previsioni sono per un trionfo senza riserve.

Per le riprese della « Bibbia »

Costruiscono una città distrutta

Sarà la Sodoma del Episodio di Orson Welles

CATANIA, 11. Alle pendici del vulcano Etna è iniziata la costruzione della più colossale città che l'isola abbia fino ad ora creata. Per il film La Bibbia, cui riprese cominceranno a febbraio, una numerosa troupe di tecnici e maestranze lavora da alcuni giorni per ricostruire la città di Sodoma. L'originalità dell'opera consiste soprattutto nel fatto che di Sodoma saranno ricostruite soltanto le rovine in quanto prima La Bibbia che il produttore Dino De Laurentiis si è impegnato a realizzare dopo ottanta anni di preparazione, non aveva mai mostrato che cosa apparirà già distrutta. Nella città di Sodoma saranno girate alcune delle scene più suggestive dell'episodio di Abramo e Isacco, sarà anche da Orson Welles.

Il produttore Dino De Laurentiis, lo sceneggiatore Christopher Fry e il regista Orson Welles hanno voluto che Sodoma apparisse già distrutta. Per evitare l'usuale cliché di templi biblici che mostrano mura che cadono e spalmi di fanghi e rovine, si è preferito travolta dalle rovine. Fra le mura fumanti della città compaiono i ruderi di una torre per sacrificare il proprio figlio Isacco e spiega l'aggettivo la torre capitata a cune, i resti di Sodoma, risultano.

La località è situata in una collina dove le rocce di calcareo presentano un aspetto spettacolare a quello di Sodoma bruciata dal fuoco e dallo zolfo. Come viene descritta La Bibbia.

Lo scenografo Mario Chiari, che si trova in Sicilia per seguire i lavori ha dichiarato: «È molto più difficile progettare e costruire una città distrutta che farne una nuova». Soprattutto per la difficoltà di incontrare nel creare materiali per le ricostruzioni. Possiamo fonderci con le rocce di lava che coprono il territorio.

Mentre Orson Welles girerà l'episodio di Abramo e Isacco, il regista di La Bibbia si recherà in Egitto per iniziare la costruzione della Torre di Babele.

Audrey Hepburn in "Sound of music"

VIENNA, 11. Audrey Hepburn è stata interpellata da William Wyler per interpretare il ruolo di protagonista in Sound of music, la storia della famosa famiglia Trapp. Audrey Hepburn su-

**Nove (con
« Le Joli Mai »)
le « Opere prime »
a Venezia**

VENEZIA. 1.
Il film *Le jolli mai* (Il do-
gaggio) di Chris Mark
francia) concorrerà al pre-
opera prima" come previ-
dell'art. 7 comma b) del rego-
mento del festival cinematogra-
fico di Venezia. Le opere p-
e ammesse al concorso s-
anno così a 9.

« La visita »
con Paolo Stoppa

Paolo Stoppa ha firmato
contratto con Bernard Vi-
er girare a Roma dal 15 s-
embre il film *La visita* tra-
muna una commedia di Dürr-
att. Il film sarà prodotto da
e avrà per protagonisti
quign, Bergman e Anthony

"Caros

FIUGGI — I « Car-
ieri sera. Uno è
nuto di persona
Beppe De Filis

«Laceno d'oro» a Nanni Loy e Siano

AVELLINO, 11
Le targhe d'oro riprodotti in alto, sono stati consegnati quest'anno al lago Laceno, del sud della Campania, nel corso di una cerimonia svoltasi in un noto locale sul piaroro dello stesso lago Laceno.

Le targhe sono andate ai attori Enrico Maria Salerni e all'attrice Lea Massari per il complesso della loro attività ed ai registi Nanni Lorenzi e Silvio Siano, rispettivamente per *Le quattro giornate di Napoli* e per *Il sagro*.

La giuria che ha presieduto alla assegnazione delle targhe d'oro era presieduta dal prof. Nicola Frasca e composta dagli scrittori Pier Paolo Pasolini ed Elio Morante, dall'attore cinematografico Leopoldo Trieste e da alcuni giornalisti.

Illo" per

**elli d'oro » sono stati
cato a Eleonora Ross
rtitarlo ed ha passato**

schermi e ribalte

LIVORNO
PRIME VISIONI
OLDONI
 Pugnoli puppe e dinamite
LANDE
 Staccanti d'estate
GRAN GUARDIA
 Chiuso per ferie
ODDERNO
 L'attento K
DEON
 Dan il terribile

SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
 Chiuso per ferie
ETROPOLITAN
 Chiuso per ferie
URGENTI
 Il vendicatore misterioso. Ore 8 (VM 16)
ALTRE VISIONI
RENA ARDENZA
 Anni ruggenti, con N. Manfredi
RENA AURORA
 La banda Casaroli
ALECCCHINO
 La disperata e Accade al commissariato
RISTON
 Angeli con la pistola
GAZZERI
 Non c'è tempo per morire e l'ultimo ribelle

leonora

POLITEAMA
 Sette ragazze innamorati
 Gli arditi del 7. fucilieri
SAN MARCO
 La ragazza dal bikini nudo
 La legge contro Billy Kid

LUCCA

CENTRALE
 La maja desnuda
MODERNO
 Chiuso per ferie
ITALIA
 Il segno del vendicatore
PANTERA
 Pugnoli puppe e dinamite
MIGNON
 Chiuso per ferie
NAZIONALE
 I motorizzati
GIARDINO
 L'isola in capo al mondo

AREZZO

SUPERCINEMA
 Le confessioni di un fumettista
CORBO
 L'uomo che sapeva troppo
EDEN
 Sesso, peccato e castità
POLITEAMA
 Il dottor satana
PETRARCA
 Chiuso per ferie
ODEON
 Chiuso per ferie

LA SPEZIA

ASTRA
 Sessant'anni
CIVICO
 L'isola della violenza
GOZZANI
 Omicidio al Green Hotel
SMERALDO
 Apocalisse sul fiume giallo
DIANA
 Il gangster in agguato
ODEON
 Le distrazioni
MONTEVERDI
 Il codice segreto e Il diavolo
 Anna Frank

A Tirrenia
gli interni di
«Frenesia d'estate»
 PISA.
 Ugo Tognazzi con la troupe del film "Frenesia d'estate" giungerà fra qualche giorno studios degli stabilimenti cinematografici di Tirrenia.
 Nei giorni scorsi le maestranze degli stabilimenti della ampolitana, dietro segni di soddisfazione per la mancanza di lavoro, ma ora tutto sembrava alla normalità con l'annuncio che tra qualche giorno la Tirrenia riprenderà il lavoro. Entro ferragosto, infatti, la troupe del film "Frenesia d'estate" giungerà nella cittadina pisana.
 La prima parte delle riprese del film diretto da Luigi Zampa, si svolgeranno in estate e si girerà sulla spiaggia di reggio per una quindicina di giorni, poi, nei primi giorni di settembre, attori e tecnici si accamperanno a Tirrenia per



FIUGGI — I « Caroselli d'oro » sono stati assegnati e consegnati ieri sera. Uno è toccato a Eleonora Rossi Drago che è intervenuta di persona a ritirarlo ed ha passato la serata al tavolo di Ruggine De Filippi.



primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) Cantafabba a cura di Paolo Polli; b) Supercar; c) Michaels in Africa
20,00 Telesport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Anni intrepidi	« Winston Churchill »
21,55 Racconti di O. Henry	« Una storia di ladri »
22,20 Concerto	sinfonico diretto da Mario Rossi
23,00 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Le Fenicie	adattamento televisivo in due tempi da "Euripide" con Laura Carli, Valeria Moriconi, Carlo Ninchi, Giacomo Mauri
23,40 Notte sport	

L'incesto di Edipo (secondo, ore 21,15)

Va in onda questa sera una tragedia di Euripide, « Le Fenicie », nella traduzione di Ettore Ragnoli, con la regia di Franco Enriquez e nella interpretazione di alcuni attori d'eccezione, come Valeria Moriconi, Arnaldo Ninchi, Giacomo Mauri e Carlo Ninchi. Il lavoro fu rappresentato nel settembre scorso al Teatro Olimpico di Vicenza, dove la TV ne effettuò la registrazione. In questa tragedia euripidea ogni scena riserva allo spettatore un colpo di scena, una vicenda sanguinolenta. La vicenda è nota: Edipo, figlio di Laio, viene mandato lontano da casa perché un oracolo aveva predetto che egli avrebbe ucciso il padre e sposato la madre. Diventato adulto, un giorno Edipo incontra un uomo, con il quale litiga. Lo uccide, senza sapere di avere ucciso suo padre. Quindi sposa una sconosciuta, sua madre. Dall'incesto nascono quattro figli e la tragedia si snoda sui sanguinosi avvenimenti che condurranno a morte costoro, la madre e i quattro figli. Edipo, a staccarsi gli occhi per non vedere più. L'incesto di Edipo è quello della potenza del fato, contro il quale non è possibile alcuna ribellione.

lunedì

12 agosto

radio

Nazionale	Ritmo-fantasia; 9,35: Giovane estate; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonomore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Benvenuto al microfono; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di canzoni; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Appuntamento con le canzoni; 20,35: Satelliti e marionette; 21,35: Lungo Broadway; 22: Ballo con Don Byas e The Four Dreamers.
Terzo	18,30: François Couperin; 18,40: Il barocco in Piemonte; 19: Pittura, scultura, arti decorative; 19,30: Giancarlo Chiaramello; 19,45: La Rassegna Letteraria Italiana; 19,50: Concerto di ogni sera; Giuseppe Tartini; Leopold Mozart; Igor Stravinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musica per pianoforte di Richard Wagner; 21,50: Il mestiere dell'attore; 22,30: Santa Verità; 22,45: Delirio a due. Un atto di Eugene Jones.
Secondo	Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Santa Verità; 8,50: Delirio a due. Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15:



Judy Garland canta alle 9,25 sul nazionale radiofonico



primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) Campo scout; b) Avventure in elicottero
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il naso finito	con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari
22,15 Aria di vacanze	presenta Paola Pitagora
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Scaccomatto	« La sconosciuta »
22,10 Il mito degli anni venti	
23,00 Incontro di pugilato	da Sanremo
Al termine Notte sport	

I ruggeri anni venti (secondo, ore 22,10)

« Ruggeri anni venti » furono chiamati gli anni che precedettero la grande crisi americana del 1929 e nel corso dei quali gli americani furono pervasi da una specie di follia di vivere, alimentata da un ottimismo che doveva servire a nascondere la pericolosa depressione cui il paese stava andando incontro. « La prosperità sta dietro l'angolo della strada », « una gallina in ogni pentola », una macchina in ogni casa », dicevano gli slogan elettorali del presidente Hoover. Era l'epoca dei grandi miti cinematografici: Rodolfo Valentino era il simbolo dell'America cinematografica; Armstrong e Al Jolson dell'America musicale; Lindbergh sorvolava l'Atlantico, dando prova di « indomito coraggio ». Il « charleston », nuova danza, faceva andare in delirio i giovanotti e le ragazze, vestite come le bibi dei film, con i capelli sciolti, l'alto collare di vetro, i capelli, come le ponne, diventavano corti. Ma nel 1929, con il crollo di Wall Street, ecco il cataclisma. Gli americani furono costretti a guardarsi allo specchio, mentre milioni di disoccupati affluivano per le strade e la miseria stringeva il paese in una morsa che sembrava fatale.

Il mondo dell'opera (secondo, ore 22)

23,10 Notte sport

22,00 La principessa della cazarza

21,15 Guerra nel Pacifico

21,05 Telegiornale

23,25 Telegiornale

22,45 Pallo di Siena

21,05 La signorina chimera

20,30 Telegiornale

20,15 Telegiornale sport

18,00 La TV dei ragazzi

secondo canale

23,25 Telegiornale

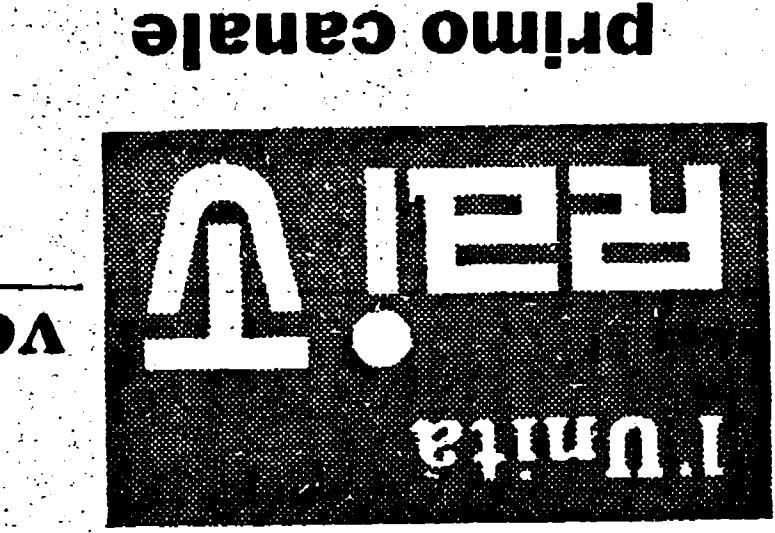
22,45 Pallo di Siena

21,05 La signorina chimera

20,30 Telegiornale

20,15 Telegiornale sport

18,00 La TV dei ragazzi



primo canale

23,25 Telegiornale

22,45 Pallo di Siena

21,05 La signorina chimera

20,30 Telegiornale

20,15 Telegiornale sport

18,00 La TV dei ragazzi

secondo canale

23,25 Telegiornale

22,45 Pallo di Siena

21,05 La signorina chimera

20,30 Telegiornale

20,15 Telegiornale sport

18,00 La TV dei ragazzi



Alberto Sordi in « Aria di vacanze » (primo, ore 22,15)



<div> l'Unità RAI TV </div>	
primo canale	
10,15 La TV degli agricoltori	
11,00 Messa	
13,00 Pomeriggio sportivo	
18,00 La TV dei ragazzi	a) Disneyland; b) Brac- cobaldo show; I gemelli Vanderbilt; Vogli e l' natroccolo; Bracco Pom- piere; Pixi, Dixi e Michi- Jr.
19,25 Peppino al balcone	con Peppino e Luigi E. Filippo
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il cavaliere di Maison Rouge	di A. Dumas: V episodi
21,50 Il mondo del duemila	
22,40 La domenica sportiva Telegiornale	
secondo canale	
18,50 Una tragedia americana	di Th. Dreiser. Con Wan- ner Bentivegna e Virm- Lia
21,05 Telegiornale	• segnale orario
21,15 Folle d'estate	con Pupella e Benjamin Maggio e le «Acquabelle» di Leon Markson

[illegible]

11,00 Messa.	
18,00 La TV dei ragazzi	Le avventure di Tom Sawyer
20,10 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Johnny 7	varietà musicale con Lodovico, Doro Gubert, Proa, Beatrice Altariba
22,20 Il veltro trionfale	* Quando il cinema non sapeva parlare *
22,45 Sonny Rollins	I maestri del jazz
23,25 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	* segnalato oratio
21,15 L'assassino	un atto di Kurt Goetz, con Lauretta Massero,
22,15 Lotta per la vita	Documentario
22,15 Giovedì sport	

Unità
RAI! TV
primo canale
gi

menica 18 agosto

radio

Nazionale

Giorale radio: 4, 13, 15, 20, 22; 6.55: Musica; 7.00: Mattino; 7.10: Almanacco - Musica del mattino; 7.30: E nacque una canzone; 7.45: Culto evangelico; 8.02: Aria di casa mia; 8.15: Vita nei campi; 9.30: Messa; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.30: Musica; 12.05: L'orchestra del genitor; 12: Arcicchio; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: La Borsa del mattino; 13.35: Musica; 13.45: La sera; 14.30: Musica all'aria aperta; 16.30: Fantasia musicale; 17: Interpreti ideali; 17.15: Musica; 18.00: La giornata sportiva; 18.30: Motivi in giostra; 19.58: Una canzone al giorno - 20.20: Applausi a... 20.25: La commedia dell'arte; 20.31: Radducchiava; 22: Luci ed ombre; 22.45: Il libro più bello del mondo.

Secondo

Giorale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 23.30.

Terzo

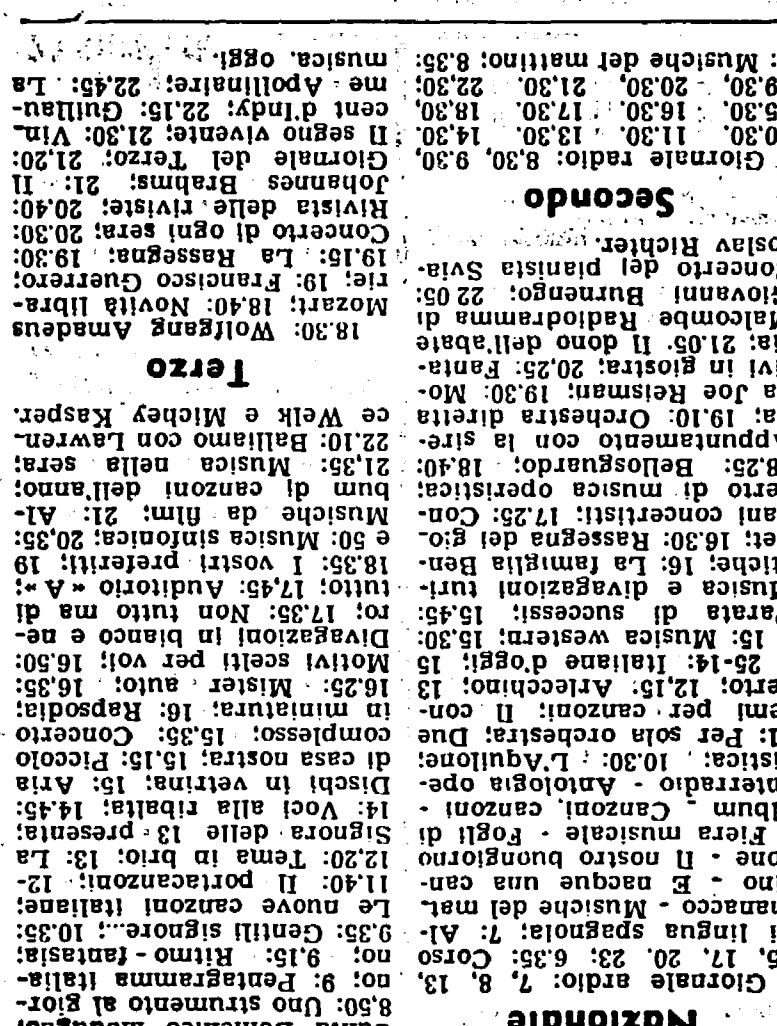
7: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musica del mattino; 8.35: Musica del mattino; 9.00: Il giornale; 9.15: Musica; 9.35: Hanno successo; 10.00: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di sole; 10.45: Musica alla radio; 11.00: 12.10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta: Voci e musicisti; 13.15: Musica; 13.30: La collana delle sette parti - Fonolamp; 13.30: Don Chisciotte; 14: Le orchestre del mattino; 14.30: Voci da casa mia; 14.45: Musica; 15.00: 15.15: La musica; 15.30: 16.15: Prima musicale; 16.15: Il clacson; 17: Musica; 18.00: sport; 18.35: I vostri preferiti; 18.45: Incontri su sport; 19.00: Musica; 19.15: Zig-Zag; 20.35: Tattumistica; 21.35: Europa canta.

Terzo

17: Parla il programmatista; 17.05: Musica; 17.15: Musica; 17.30: domenica; 19: Programmi musicali; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.00: Rivista delle ri- 20.10: 20.40: Il Giornale de- 20.50: Terzo



Pupella Maggio, brillante presentatrice di «Follie d'estate» (secondo, ore 21,15).



radio

14 agosto

la settim

Contraddizioni della «Fiera»

Giunta venerdì sera all'ultima puntata della sua prima parte, la *Fiera dei sogni* ha chiaramente mostrato di essere ormai travagliata da una insanabile contraddizione. Da una parte, ci sono i concorrenti, che tendono naturalmente a prender corpo sul video, ad espandersi, a esprimere la loro personalità più o meno originale. Dall'altra c'è Mike Bongiorno, che cerca continuamente di riportare questi stessi concorrenti nell'alveolo del copione, obbligandoli a stare nelle regole del gioco.

Senonché, sono proprio le regole del giuoco a generare la contraddizione: la *Fiera dei sogni* infatti, come dice il suo stesso titolo, tende ad essere una palestra di personaggi, di desideri e di esperienze umane, ma, come quiz, tende anche a strumentalizzarle tutto per mettere in primo piano gli indovinelli. Risultato: essa finisce per stimolare i concorrenti e, nello stesso tempo, per reprimerli.

La contraddizione acquista una brusca evidenza nella condotta di Mike Bongiorno, il quale, pur essendo un presentatore misurato, non riesce mai ad affrancarsi dal clima che regna negli studi della televisione italiana, cioè dal clima del « tutto previsto ». Ecco, dunque, che Mike interroga i concorrenti e subito dopo, quando quelli stanno rispondendo, toglie loro la parola di bocca; ecco che sorride accogliente e, quasi senza soluzione di continuità, trasforma quel sorriso in un moto di fastidio. La *Fiera* finisce così per risolversi in una sorta lotta tra presentatore e concorrenti, e per oscillare continuamente tra gli « exploit » dei personaggi più vivi e la meccanica monotona del giuoco.

Il fenomeno è piuttosto sgradevole, ma temiamo che, nelle attuali condizioni, sia ineliminabile. Il fatto è, in realtà, che non si possono impunemente costringere gli uomini a dare spettacolo di sé: il video può essere uno straordinario luogo di incontro a patto che coloro che si presentano dinanzi alle telecamere siano protagonisti e non strumenti, siano aiutati ad esprimere se stessi e non ridotti a caricature. E, soprattutto, siano rispettati e non avviliti. Nella *Fiera dei sogni*, invece, gli unici a ottenere un minimo di rispetto sono i divi: e non si tratta di una svista. Essi danno spettacolo facendo il loro mestiere: per gli altri, invece, per i concorrenti si tratta di esporsi al pubblico ludibrio. Ed il copione, che Mike tutela alacremente, provvede a che questo avvenga appunto secondo le regole.

Giovanni Cesareo

[illegible]

8,00	La TV dei ragazzi	20,15	Telegiornale sport	0,30	Telegiornale	1,05	Almanacco	2,05	Rassegna di canzoni	7,05	Torote internazionale a Cortina d'Ampezzo, al termine il Telegiornale	11,05	secondo canale	1,05	Telegiornale	11,15	Sangue blu	13,05	Concerto	23,30	Notte sport
<p> a) Ho trovato per voi. b) Giovanni, la donna del coronaro nero della sera della morte della scienza e varia umanita sentita Enzo Tortora Dati Lido di Venezia, Pre- torote internazionale a Cortina d'Ampezzo, al termine il Telegiornale secondo canale Telegiornale 11,05 Sangue blu 11,15 Concerto 13,05 Notte sport 23,30 </p>																					

1. Unità
RAI
primo canale

l'Unità *del lunedì*

Show per

Donatella



Donatella Turri, la graziosa interprete della «Cuccagna». Il film di Saice che l'ha rivelata, comparirà questa settimana alla TV nello show di Dorelli, «Johnny 7».

A Mosca il sovietico Karetnikov ha migliorato il proprio record europeo nei 200 metri rana

Mondiale la staffetta USA 4 x 200

CHICAGO, 11. La squadra del Santa Clara Swimming Club ha battuto il record mondiale 4 x 200 stile libero nel corso della seconda giornata del campionato maschile di nuoto dell'A.A.U. Il tempo del quartetto neo-primatista è stato di 8'07"8 e la formazione era composta da Steve Clar, Ed Townsend, Mike Wall e Don Schollander. Quest'ultimo, che già l'ora aveva ottenuto il record degli Stati Uniti nei 400 metri stile libero (4'17"7) ha nuotato i 200 metri stile libero con il tempo di 1'59" che è superiore di 2/10 al record mondiale stabilito il 28 luglio scorso dallo stesso Schollander, e due ore dopo, impegnato nella frazione della staffetta, ha fatto registrare il tempo di 1'58"7. Le altre gare sono state vinte da Ken Morten (200 rana in 2'34"5), Carl Robie (200 farfalla 2'08"8) e Richard Macgregor (100 dorso 1'01"7). Inoltre a Mosca, nel corso di una riunione effettuata nella piscina dello stadio Lenin, il sovietico Ivan Karetnikov ha migliorato di 5/10 il primato europeo dei 200 metri maschili a rana con il tempo di 2'31"9. Il precedente primato apparteneva allo stesso Karetnikov che lo aveva realizzato l'8 maggio scorso sempre a Mosca. Il primato mondiale del-



La staffetta mondiale degli USA: da sinistra TOWNSEND, CLARK, WALL e SCHOLLANDER (telefono all'Unità)

la specialità appartiene, invece, all'americano Jamestrak con 2'29"6. Infine a Barcellona due record spagnoli sono stati

ottenuti nel corso della prima giornata del «meeting natatorio». In corso tra rappresentative di Spagna, Belgio, Galles e Svizzera.

Nel 100 metri stile libero Espinosa, vincendo davanti allo svizzero Chenuaux e al belga Simons ha realizzato il tempo di 57"6; nel 400 me-

tri stile libero femminile Maria Ballester ha ottenuto il tempo di 5'09"4 davanti alla svizzera Müller e alla belga Van Nooten.

Ungheria-Italia 63-62 a Budapest

Nuoto: per un soffio battuti gli azzurri

Più netta la sconfitta delle ondine - Record italiano nella staffetta 4x100 s.l.

Nostro servizio
BUDAPEST, 11. Sia pure di strettissimo margine (63-62) la nazionale maschile italiana di nuoto è stata battuta da quella magiara al termine del confronto svoltosi nella piscina Margherita.

In realtà, fatta eccezione per la eccellente prova di ieri nella staffetta 4x200 s.l. che ha visto il quartetto azzurro stabilire il nuovo record italiano e per quella di oggi nella staffetta 4x100 s.l. nella quale, pur perdendo, gli italiani hanno migliorato nettamente il record nazionale, i nuotatori azzurri non sono apparsi all'altezza delle aspettative dimostrandosi all'ultima riunione di San-

Va detto per la verità che il clima rigido di Budapest ha per molti aspetti influito sul rendimento degli atleti mediterranei, ma da essi era legittimo attendersi molto di più anche nelle prove che hanno visto rispettarci largamente i pronostici.

La prova della staffetta 4x200 s.l. maschili è stata senza dubbio la gara di maggior rilievo di questa giornata conclusiva dei due giorni del campionato. Il quartetto azzurro, composto da G. S. Saccoccia, M. Ballester, G. S. Saccoccia e G. S. Saccoccia, ha concluso la gara in 8'07"8, migliorando il precedente record italiano di 8'15"4.

Una prima delusione, gli italiani hanno dato nei 200 farfalla, pur conquistando il primato nel 2'08"8, ma non riuscendo a battere il record nazionale di 2'05"4 stabilito da G. S. Saccoccia.

Prime visite per Montuori



FIRENZE, 11. Per la prima volta dopo circa dieci giorni da che è stato sottoposto a un'attenta osservazione per eliminare un aneurisma cerebrale, conseguenza di un incidente di gioco, Michel Montuori ha oggi potuto ricevere la visita di alcuni amici ed intrattenere una conversazione con loro. Già ieri il prof. Briani, il chirurgo che ha effettuato il delicato intervento, aveva concesso l'autorizzazione alle visite, ma aveva proibito al paziente di accettare conversazioni con i familiari e di ricevere la visita di amici.

Montuori, che si trova in un'ottima condizione di salute, ha detto di non avere più dolore e di sentirsi bene. Ha anche detto di non avere più paura e di sentirsi tranquillo. Ha anche detto di non avere più paura e di sentirsi tranquillo.

La classifica di Ferragosto Vicentini parteciperà alla Firenze-Viareggio



Flaviano Vicentini, il neo campione del mondo del diatletico, parteciperà insieme agli altri azzurri reduci dal successo di Rensha, alla classica del Ferragosto, la Firenze-Viareggio, organizzata dall'associazione sportiva Aurora.

Quest'anno la società Aurora insieme all'Unione Sportiva Bascosolense hanno abbinato le loro forze, la Coppa Fausto Coppi del 13 agosto e la Firenze-Viareggio del 15 agosto per l'aggiudicazione del trofeo Nettuno.

Gross, con progressione formidabile ha permesso a Antonio Costantini di tenere ancora la staffetta con oltre due metri di vantaggio. Per l'Italia si è trattato di una vittoria netta, ma la frazione di rana, che ha visto la nazionale italiana, spera che i media di contante della giornata di martedì, l'operazione è stata difficile e dolorosa. Il decano, ma il professor Briani ha fatto un bel lavoro e l'intervento è riuscito.

Nella foto: MONTUORI

Il giovane ribelle

Come l'avevamo capita noi a botta calda, la faccenda era più eccitante, perfino arricchita di un sapore asprigno di ribellione o roba del genere: c'era, voglio dire, che a vincere fosse stato uno dei tanti Desmet (ce n'è perfino due che si chiamano Gilbert, uno bravo e uno meno, e non so nemmeno se tutti 'sti Desmet sono fratelli tra loro: magari l'ha conosciuto il flammigino si saprebbe che è un cognome tipo Rossi o Dupont o Jensen o Smith). Quello, dei Desmet, che nella giornata si era dato da fare con più impeto e dispendio di fatica per proteggere il Gran Capo Van Looy. Stufa di logorarsi per conto terzi, visto che Van Looy rischiava di perdere s'era lanciata lui sul traguardo come un cavallo senza fantino. C'era perfino un'altra possibilità: un estremo pentimento che l'aveva indotto non già ad appoggiarsi a Van Looy per non cadere, ma a dargli una spinta, non riuscendovi.

Invece le cose sono in un altro modo. Il vincitore è un bel ragazzo biondo, sconosciuto alle nostre parti, ma tremendo trionfatore di kermesse a casa sua, quelle corse a pancia a terra di cui non arriva notizia, e che si combattono senza esclusione di colpi fra soli belgi di anni fra soli belgi di

l'eroe della domenica



L'espressione crucciata di Van Looy durante la premiazione

lingua flammigina, che sarebbe poi un dialetto olandese. Cioè un tipo abituato ad arrivare primo, magari inatteso ai Giochi o ai Tours, ma capace di volare a razzo.

Si chiama Benony Behey: strano nome, di anacronistico sapore orientale (ma Benoni, però di cognome, si chiamava il protagonista puro nordico l'eterno vagabondo romantico - d'un romanzo del norvegese Hamsun).

Se avesse vinto, ci avrebbe fatto un po' rabbia non perché non sia bravo, ma perché prima che un campione è uno spietato corruttore, ecco cosa è. Avete visto come schiumava rabbia e residui di doping? Per un po' che non se lo mangiava, il buon Benony, mentre i suoi tifosi, fanatici e ingenui come tutti i tifosi, fischavano il bel ragazzo colpevole d'un delitto di lesa maestà. Benone, invece, caro Benony: «ci facevi» quasi tenerezza mentre fingevi di essere mortificato e invece dentro gridavi e cantavi di gioia, aspettando solo il momento d'uscire dal raggio visuale del cattivissimo Rik, per andarti a sfogare come un bravo campione del mondo.

Si, lo so: un campione d'una giornata, i veri atleti che sanno le tempeste lo stracciano e a dovere nelle vere corse. Ma il sapore della sua ribellione, un po' sorniona se volete, un po' malignetta, ci piaceva come quello di un buon vino forte. Poi ripeteremo per la centesima volta che il campionato del mondo dovrebbe essere disputato in più prove, su tutti i terreni, i tipi del ciclismo, così che chi lo vencesse fosse davvero il più forte. Ma è storia vecchia, e lasciamola lì.

Puck

continuazioni

Behey

cia, è potente e fortunato. Pre so Van Looy, raggiunti Ignolin, De Rosso, Desmet e Zilioli e Darrigade, taglia la corda insieme a De Haan, Anglade e Tacccone. Immaginate Van Looy: si rivolta come una belva e ricuce gli strappi. Tuttavia Van Looy non può impedire che Anglade e Zilioli tentino una nuova avventura. Bella o brutta? Siamo a tre quarti del cammino. Anglade e Elliot fuggono con un minuto e 15 secondi di vantaggio. Nella scia si porta Zilioli e Van Looy che fa?

La progressione di Anglade ed Elliot è rapida, veloce; con una avanzata agile, perfetta nello stile anche Zilioli si aggrappa alla giustizia sportiva. La selezione diventa tremenda. I più deboli si staccano, si smarriscono, si perdono. Il campo è ridotto alla metà. Zilioli insiste, insistendo Anglade ed Elliot. Mancano quattro giri. Van Looy intuisce il pericolo che operi al di sopra delle singole Federazioni, quindi in piena libertà e refrattaria a ogni pressione che possa orientare in un senso piuttosto che in altro le conclusioni, la competenza a giudicare sugli atleti, sui frodi, sui dissensi fra dirigenti e società, fra dirigenti e società da una parte e Federazioni dall'altra.

Agli organi di giustizia delle Federazioni, ridimensionati a Commissioni di disciplina, dovrebbe restare la competenza a giudicare sulle scorrettezze di gioco e sulle infrazioni ai regolamenti tecnici.

Anche nel pugilato si continua ad andare avanti a furia di compromessi, di vita alla giornata. L'ultimo esempio ci viene dalla Toscana, il cui Comitato Regionale, come sapete, si è discusso ed ha invitato le società a sospendere l'attività in segno di protesta per la passività, l'immobilità della Federazione e del CONI di fronte ai gravi problemi del pugilato. La grave denuncia del Comitato Regionale toscano, qualunque motivo l'abbia resa così aspra, avrebbe dovuto spingere i dirigenti federali a mettersi subito al lavoro per rimuovere le cause (mancanza di attrezzature, ecc.) che

hanno determinato la protesta, invece in viale Tiziano non si è saputo far altro che ordinare un sopralluogo e nominare un commissario. Insomma si è ricorso ancora una volta al vecchio metodo di metter da parte chi osa rivelare responsabilità e colpe dei soloni federali.

La cosa non avrebbe sorpreso se fosse accaduta qualche mese fa, quando a dirigere la Federazione c'era ancora il conte Di Campese, ma oggi, che il conte prende, perché dall'ing. Podestà ci si attendeva un netto mutamento di rotta, una svolta decisiva nella politica federale, una svolta in senso rinnovatore e democratico. L'ing. Podestà è un dirigente di notevole esperienza e se, veramente, ha a cuore le sorti del pugilato italiano come afferma, come non crediamo che in cuor suo abbia, cambi metodi: lasci andare gli interessi consigli che gli vengono dai soloni di viale Tiziano il cui primo pensiero è la difesa delle poltrone e ascolti la voce delle società, di ogni società, vada al fondo delle questioni e si convincerà che il male è nel manico, che il male è nella politica, chiusa, faziosa, sin qui seguita dalla Federazione.

protesta tutta a conquistare titoli a qualunque prezzo per dimostrare una vitalità, un prestigio, una forza che sempre più si rivelano finti e mostrano la corda di una crisi latente che non potrà mai essere risolta con i compromessi, i commissari o le poco edificanti scene di cui sono protagonisti proprio in questi giorni De Piccoli e i suoi tanti, troppi, manager al setto o al dieci per cento.

De Piccoli accusa i suoi protettori — il «maestro» — Canoe, i manager Amaduzzi e Brancini e l'organizzatore Tommasi, come sapete, si è discusso ed ha invitato le società a sospendere l'attività in segno di protesta per la passività, l'immobilità della Federazione e del CONI di fronte ai gravi problemi del pugilato. La grave denuncia del Comitato Regionale toscano, qualunque motivo l'abbia resa così aspra, avrebbe dovuto spingere i dirigenti federali a mettersi subito al lavoro per rimuovere le cause (mancanza di attrezzature, ecc.) che

hanno determinato la protesta, invece in viale Tiziano non si è saputo far altro che ordinare un sopralluogo e nominare un commissario. Insomma si è ricorso ancora una volta al vecchio metodo di metter da parte chi osa rivelare responsabilità e colpe dei soloni federali.

Solo aprendo una severa inchiesta sul «caso De Piccoli», a cominciare da quando il ragazzo fu tolto al manager Dazzi per essere affidato a Brancini in attesa che Amaduzzi diventasse procuratore per finire all'acquisto della sua esclusiva da parte della ITOS (quanti mercati intorno a un atleta!), i suoi paroschi K.O. contro Behe e Bygraves e alle poco edificanti polemiche che ne sono seguite, la Federazione difenderà gli interessi del pugilato ed eviterà che De Piccoli sia lanciato (perché è questo che si sta preparando) in altre avventure, non sapete se saranno per il ragazzo avventure pericolose. Lo comprenderà l'ing. Podestà? Noi ce lo auguriamo.

RENAIX — Una fase del campionato del mondo «pro»: siamo quasi a metà gara ed il nostro ZILIOLI, al centro tra Anglade in testa e l'irlandese Elliot, s'è inserito prontamente in uno dei tanti attacchi effettuati per stroncare l'accerchiamento belga e stancare gli uomini di Van Looy.

La giuria doveva squalificare i belgi

aveva guadagnato il terzo posto. Dobbiamo usare la parola grossa? Usiamola. Eccola: scandalo. La sporta, cattiva polata di Rensha, doveva interessare il codice dello sport. Niente. La giuria si è comportata nella maniera più comoda. Ha laureato Behey non tenendo conto del fatto che si sono verificati in vista del traguardo e a pochi metri dal traguardo.

Non parliamo, non accusiamo per indovinare la pillola della sconfitta subito dai ragazzi della pattuglia azzurra: Balmamion e Fontana sono caduti; Adorni si è ritirato. Tacccone e Durante si sono smarriti nell'ultimo giro. E Cribiori, Zilioli e De Rosso — i più in gamba, i più agili e i più resistenti — non avevano, non potevano avere possibilità

di affermazione nell'arrabbiato scontro. La loro corsa, nel complesso, non è stata né bella né brutta. Parliamo, accusiamo per gli altri. Per De Haan, specialmente. E per Janssen e per Darrigade.

Commento

vo grave colpo al prestigio della giustizia sportiva già scosso da tutta una serie di altri errori commessi dagli Organi Giudicanti della Federazione e di altre Federazioni (alcuni di questi errori sono già finiti nelle aule del Palazzaccio e richiamo di costoro non pochi milioni al CONI).

Tanti errori e tante gravi conseguenze dimostrano una volu-

ta di Behey. Chi è Behey? E' un flammigino, naturalmente. E' nato e vive in un paese nei paraggi di Gand. Ha 21 anni. E' agile e scattante. E' dotato di un eccellente sprint. E' il giudizio di Van Looy è noto: Behey è un traditore.

Nencioli vince a Lastra a Signa

FIRENZE, 11. 4 ore e 23', alla media di 38,780; 2) Consolati Silvano del G. S. Giglio Reggio Emilia s.t.; 3) G. S. G. S. Saccoccia; 4) Pollastri Firenze del G. S. Saccoccia; 5) Saccoccia; 6) Saccoccia; 7) Saccoccia; 8) Saccoccia; 9) Saccoccia; 10) Saccoccia.

Non parliamo, non accusiamo per indovinare la pillola della sconfitta subito dai ragazzi della pattuglia azzurra: Balmamion e Fontana sono caduti; Adorni si è ritirato. Tacccone e Durante si sono smarriti nell'ultimo giro. E Cribiori, Zilioli e De Rosso — i più in gamba, i più agili e i più resistenti — non avevano, non potevano avere possibilità

In cifre l'esodo di **Distrutto** **FERRAGOSTO** **il raccolto**

26 scienziati
sul trattato
di Mosca

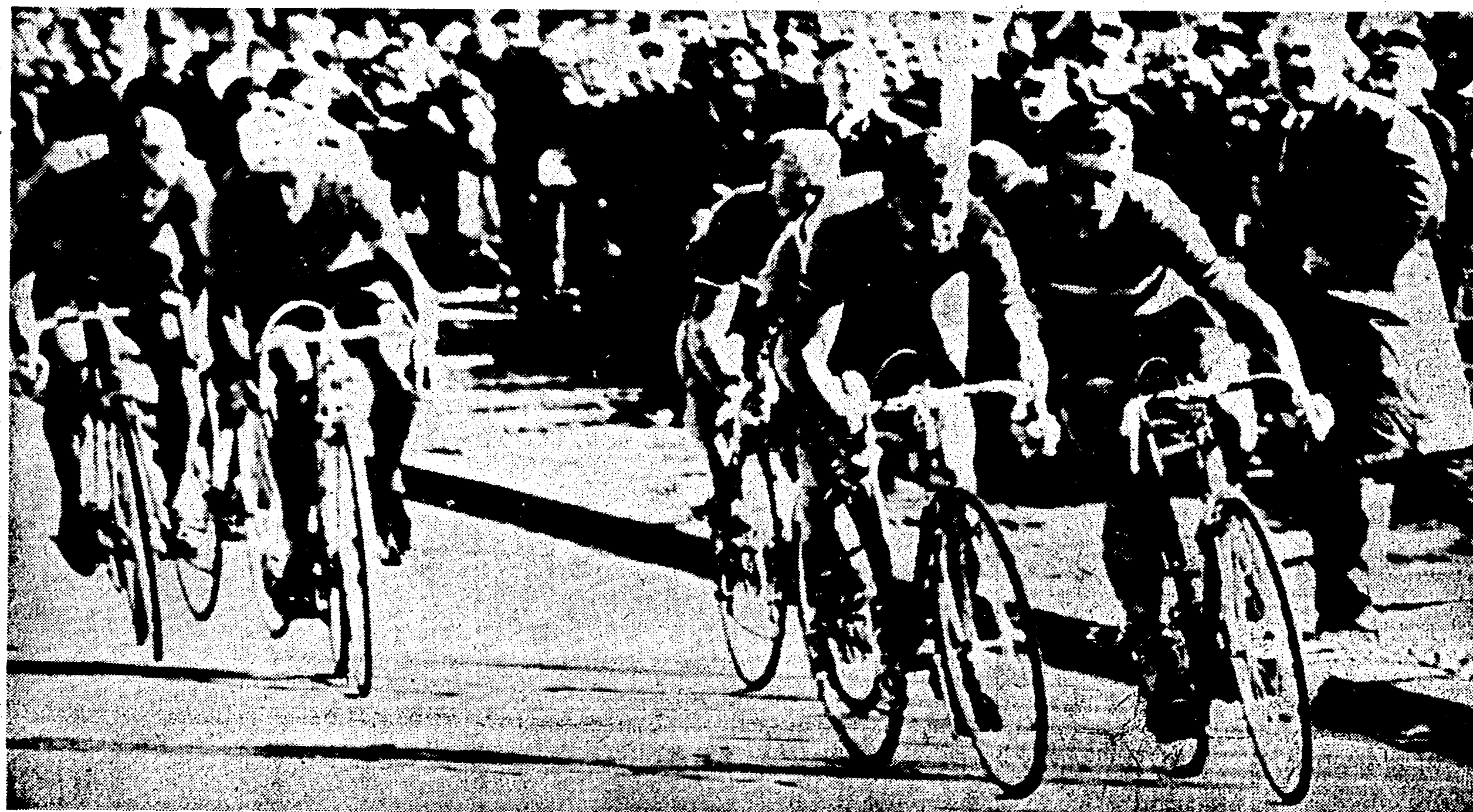
Bloccati i treni al Brennero
per timore di attentati

l'Unità

sport

Conclusi con una sorpresa i mondiali di ciclismo

Beffato Van Looy in volata



La scandalosa volata di Renaix: a destra il belga BEHEYT sopravanza di mezza ruota RIK VAN LOOY visibilmente ostacolato dal giovane connazionale. Dietro al due DARRIGADE che si vede soffiare il terzo posto dall'olandese DE HAAN (sulla sinistra) che ha dietro il francese POULIDOR classificatosi quinto. (Telefoto A.P. - Unità)

il ribelle Beheyt è iridato

Rik Il alla fine ha sputato in faccia al suo gregario chiamandolo traditore - De Haan e Darrigade ai posti d'onore - Il primo degli italiani è stato

Cribiori classificatosi all'ottavo posto

Commento del lunedì

Una Corte
di giustizia

Il tempo passa, ma la strada battuta dalle nostre Federazioni sportive resta la stessa: quella del compromesso. Che cosa, in fatti, la sentenza con la quale la CAF ha riportato il Brescia in serie B (riformando parzialmente la precedente sentenza della Commissione Giudicante della Lega) se non il frutto di un compromesso reso possibile da regolamenti superati, assolutamente inadeguati alla moderna organizzazione sportiva?

Il Brescia, ricordato, fu condannato in prima istanza per responsabilità oggettiva in un tentativo di corruzione e retrocesso in serie C. La condanna del Brescia fu la salvezza del Como che doveva retrocedere avendo terminato il campionato al terzultimo posto. Appena la decisione della Lega, Brescia e Como si organizzarono per i prossimi campionati: ora tutto il loro « lavoro » di adattamento alle rispettive serie, « lavoro » che in campo professionistico si traduce in milioni investiti in una direzione piuttosto che in un'altra, risulta « bruciato » dalla decisione della CAF, decisione contro la quale nessuno avrebbe potuto fare nulla se non la logica conseguenza della accettata innocenza del Brescia. Ma non è così. La innocenza del Brescia, purtroppo, non è emersa da prove sicure, né i giudici d'appello — attraverso la nuova discussione del « caso » — si sono formati quel « fondato convincimento di innocenza » contemplato dal regolamento per risolvere anche senza prove: diversamente non avrebbero condannato le « rondinelle » a dover recuperare sette punti nel prossimo campionato di B.

Ma allora perché la sentenza è stata riformata?

L'interrogativo per ora è destinato a restare senza risposta. Di certo c'è solo una cosa: la sentenza della CAF non libera il Brescia dal sospetto di avere partecipato al « fattaccio » di Camozzi, quindi non gli restituisce nulla sul piano morale, mentre sconvolge piani di lavoro già impostati e dà un nuovo

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Irregolari le volate di Beheyt e Van Looy

La giuria doveva squalificare i belgi

La vittoria sarebbe spettata a De Haan

Dal nostro inviato

RENAIX, 11. Van Looy è stato tradito da Beheyt, il nuovo campione del mondo. E' rabbioso, Van Looy. Mordesse Beheyt, mordesse un serpente, l'avvelenerebbe, l'ucciderebbe. Che è accaduto a Van Looy? E' lunga la storia. Ed è complicata. Non è affatto una bella storia. Ma è interessante, è importante. E' una storia che illustra gli imbrogli del ciclismo moderno. Ve la raccontiamo, come l'abbiamo appresa. E crediamo di saperla con una certa precisione di particolari.

Dunque, Van Looy era il favorito assoluto. Ed era il capitano della pattuglia del Belgio. Era stato lui, Van Looy, che aveva scelto gli



L'assurdo FONTONA si è fratturato un braccio in una caduta. Escorre dalla meditazione. (Telefoto)

uomini di appoggio. Tutti, perciò, dovevano essere al suo servizio, sacrificandosi per agevolare il successo dell'uomo di punta, del più forte: Van Looy, appunto. Perché non vi fossero dubbi, prima della partenza era stato sottoscritto un accordo nel quale si dichiarava che Van Looy, in caso di vittoria, avrebbe compensato Aerenhout, Beheyt, Cerami, Plankert, Proost, Armand e Gilbert Desmet con la somma di un milione di franchi belgi, tredici milioni di lire italiane all'incirca.

L'accordo pareva completo. Infatti, durante il cammino, nessun gregario ha danneggiato l'azione di Van Looy. Tutti, nel limite delle rispettive possibilità, si erano impegnati al massimo. Van Looy aveva imposto la strategia dell'attesa, in maniera magistrale. Aveva fatto di più: era intervenuto di persona nelle azioni di maggior pericolo, di maggior disturbo. Con il pattugliatore affaticato dal ritmo rapido e dagli scatti, che erano passati sulle gambe dei rivali come il filo della lama di un rasoio, Van Looy si sentiva sicuro. Lo sprint non poteva deluderlo. Beheyt? E' veloce, Beheyt. Tuttavia era un firmatario dell'accordo. E, inoltre, nell'ultimo giro, si era preoccupato di comunicare a Van Looy di accusarlo se prendeva fiato.

Era stanco, diceva. Era stanco, e soffriva il mal di gambe. Beheyt stava affondando l'arma del tradimento: si preparava a disputare una volata vigliacca. A Renaix, all'inizio della retta del traguardo, Van Looy seguiva Plankert. Poi, avanzava a zig zag per rallentare gli spunti nemici. A settantacinque metri dall'arrivo il terzultimo della corsa sembrava scostato. Annullati i tentativi di Janssens e Darrigade il campione del mondo di Berna e di Karl Marx Stadt, si preparava a diventare il campione del mondo di Renaix. Ma Beheyt cinquantametri uscito dal maschio, si affiancava a Van Looy, faceva il gesto di lanciarlo di più, al contrario lo spingeva, si aggrappava e passava, primo, per un soffio con la mano alzata in segno di vittoria.

Quello che accadeva, allora, a Renaix, è roba da manicomio. Van Looy giustamente protestava. Van Looy giustamente accusava. E, comunque, noi, al di fuori della furiosa, feroce mischia che si era sviluppata, ci affrettiamo a dire che non osserviamo che né lo sprint di Van Looy, né lo sprint di Beheyt, sono stati regolari. Tutti e due, Van Looy e Beheyt, si sono comportati in maniera scorretta. Van Looy ha frenato l'impeto di Janssens e la foga di Darrigade e Beheyt ha danneggiato Van Looy. Che cosa doveva decidere la giuria? Semplice. Doveva squalificare Van Looy e Beheyt. Doveva assegnare la vittoria, il titolo e la maglia dell'iride a De Haan che

(Segue in ultima pagina)

Sesta maglia al Belgio



Con la vittoria di Beheyt il Belgio ha conquistato sei maglie in questi mondiali. Le altre vittorie belghe sono state ottenute da Sereu, Walschaert, Proost, De Loof e dalla Reyniers.

Ecco i primi tre classificati di ogni prova dei campionati mondiali di ciclismo disputati in Belgio dal primo all'11 agosto:

PISTA
PROFESSIONISTI: 1) Santo GATARDONI (It.); 2) MA-SPIER (Bel.); 3) De Bakker (Bel.).
DILETTANTI: 1) Sereu

VELOCITA'
PROFESSIONISTI: 1) Santo GATARDONI (It.); 2) MA-SPIER (Bel.); 3) De Bakker (Bel.).
DILETTANTI: 1) Sereu

STRADA
DILETTANTI A SQUADRE A CRONOMETRO: 1) Francia; 2) Italia; 3) U.R.S.S.
PROFESSIONISTI: 1) Beheyt (Bel.); 2) Van Looy (Bel.); 3) De Haan (Bel.).
DILETTANTI: 1) VICKEN-TINI (It.); 2) Badre (Fr.); 3) Ballo (Germ.).
DONNE: 1) E. V. A. G. S. (Bel.); 2) Seis (Bel.); 3) Parnanen (Urm.).
In alto: RODONI stato Beheyt a indossare la maglia iridata.

STRADA
DILETTANTI A SQUADRE A CRONOMETRO: 1) Francia; 2) Italia; 3) U.R.S.S.
PROFESSIONISTI: 1) Beheyt (Bel.); 2) Van Looy (Bel.); 3) De Haan (Bel.).
DILETTANTI: 1) VICKEN-TINI (It.); 2) Badre (Fr.); 3) Ballo (Germ.).
DONNE: 1) E. V. A. G. S. (Bel.); 2) Seis (Bel.); 3) Parnanen (Urm.).
In alto: RODONI stato Beheyt a indossare la maglia iridata.

Dal nostro inviato

RENAIX, 11. Non c'è scampo. D'estate nelle Fiandre è l'inverno. Il cielo è sempre basso e cupo. E, se non cade, la pioggia è sempre attesa. Il vento continua a infuriare. E il freddo non cede mai: dà la pelle d'oca. Nostalgia di azzurro di sole. Ma, sta per finire. Oggi, a Renaix, è in programma l'ultima corsa dell'iride. E' la più attesa. E' la più importante. E' la corsa dei professionisti della strada, che mobilita a migliaia e migliaia gli appassionati dello sport che nel Belgio è re: il ciclismo, appunto. Si distinguono i tifosi di Van Looy: sono chiassosi, e cantano allegri, bighelloni e zuzzurulloni. Donne e uomini fumano sigari, bevono birra, portano addosso cappelloni col nome del capitano. E cantano: « Evviva Rik, l'imperatore di Herentals ».

Van Looy è il maggior favorito. Ed è come una calamita. Attrae tutti: spettatori, giornalisti, corridori. E se non vince povero lui. Sapete? Il pavé di Van Looy è dove essere con la pinto con l'asfalto. Van Looy ha protestato, e i ciottoli scossi non rimasti. Binda, che dice, Binda? Niente. Come è sua abitudine, Van Looy (come Concas...) rispetta gli ordini superiori.

Il pavé è la paura di Taccone e la vittoria di Vicentini è per il controllo per alimentare la fiamma della speranza: anche i dilettanti hanno gareggiato sul pavé. Magni è al box del Krusberg, sorride, ha fiducia. Conferma la strategia dell'attesa. Non sa Magni che al box di Renaix i direttori consigliano alle squadre la prudenza, la calma. E' evidente che il pavé sulla ruota vischiosa di Van Looy?

Vedremo. Comincia la giostra dei 17 giri: la distanza è di 278 chilometri e 800 metri. L'arrivo è nel Sol Leuven si ritira. Per il resto, nulla. Nessuna novità. Passano i chilometri e si giunge al quinto giro: è qui che si scatena un violento temporale. Qualcuno scappa? Sì. La folla. Il fugai fugai è generale. Zilioli, Binaghi, Cribiori, Hanser, Adorni ed Entoven si sciolgono da dosso l'acqua con un allungo secco, impronabile. La reazione di Aerenhout e Beheyt, guardie scelte di Van Looy è pronta. Quindi, Desmet va a fermare Elliot, Groussard, Simpson, Altig e Durante. Le due sfarfiate mettono nei guai Hoshima e Ujima che imitano Oueda. Erano in tre i rappre-

sentanti del Giappone, e per tutti e tre, l'avventura è terminata prima di cominciare.

Un lampo di sole, mentre le campane della chiesa di Renaix danno il tocco del mezzogiorno. E' l'annuncio delle prime nervose scarumme. Forzano Stabinski e Hauser e Balmamion, Walschaert e Pouliodor li imitano. Sul ritmo si alza Van Looy e si dimostra implacabile. Dopo la dimostrazione di potenza e di abilità, il campione allenta la stretta. E' la sua volta, Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy, torna di scena sul pavé di Louis Marie. Van Looy parte come una fulceola: Zilioli, Desmet gli mordono le gomme e con Rik formano una pattuglia di punta. Fuga a 5. Fuga incomprensibile, incredibile. Quando s'è mai visto che un favorito tenti di prendere il largo appena al di là della prima distanza? E' fermato Altig qui l'ernia del disco non permetteva di sopportare le scosse. E, attenzione. Torna di scena Van Looy

